ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna - Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) [illegible] Vedere condizioni rispettive rubriche — [illegible] pagine di testo L. 3 la linea, ultima pagina L. 1.50 la linea — Avvisi finanziari L. 3 la linea — Avvisi mortuari L. 3 la linea — Piccola cronaca L. 6 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 19 Agosto 1917 — ROMA — Domenica 19 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 228

La Nota del Papa e la questione romana

Come la Nota è accolta

Due giornate di discussione pubblica, dopo la pubblicazione del solenne documento pontificio, sono bastate per approfondire e precisare le impressioni, e delineare le prime tendenze dei giudizii.

Continuando nel metodo che si siamo proposti di seguire mano mano la discussione politica, che la Nota papale doveva provocare, nelle sue varie determinazioni, riassumiamo qui le impressioni che ormai si sono sufficientemente assodate.

Primo: si riconosce generalmente, all'infuori di pochi temperamenti eccessivamente sospettosi, che la proposta di pace del documento papale non corrisponde certo alle tendenze della pace tedesca, neppure nelle sue forme più modeste; perchè gli stessi socialisti e pacifisti della Germania hanno bensì rinunciato alle annessioni; ma non hanno mai ammesso cessioni territoriali proprie, che involvessero l'Alsazia-Lorena e tanto meno la Posnania. La pace del Papa non può essere, insomma, accusata di favoritismo verso la Germania, a meno chè si consideri la questione sotto il punto di vista che la Germania abbia assolutamente bisogno della pace, e che il prolungamento della guerra la minacci di ben più gravi diminuzioni ed umiliazioni.

Secondo: anche con questo riconoscimento la pubblica opinione, quale si manifesta nella stampa delle varie nazioni interessate, non sembra disposta ad accettare interamente la dichiarazione dell'assoluta spontaneità della iniziativa papale e della autonomia della sua elaborazione. Se si scarta la Germania, si pensa ai contatti con l'Austria. La evidenza del disperato bisogno di pace da parte di questa; la conoscenza dei dissensi fra essa e la maggiore alleata appunto nella questione dell'urgenza della pace; la notorietà degli intimi rapporti fra il Vaticano e la Casa d'Absburgo, confermano questa impressione. Non già nel senso che la Nota sia compilata d'accordo con Vienna, e in ciò si ammette l'autonomia dell'opera papale; ma nel senso che il Papa avesse ogni ragione di credere che la sua proposta andava incontro ai più vivi desiderii ed ai più urgenti bisogni della monarchia danubiana.

Dobbiamo aggiungere, solo per la cronaca, che qualche bisbiglio è pure corso di accordi, o consensi inglesi. La congettura va subito scartata; e probabilmente essa trae origine dal fatto che le copie della Nota per gli Stati dell'Intesa sono state consegnate in blocco all'Inghilterra; fatto normale, perchè l'Inghilterra è il solo di questi Stati che intrattenga attualmente relazioni diplomatiche con la Santa Sede.

Se dalla questione delle origini del documento passiamo all'esame della impressione che esso ha prodotto, e dei risultati conseguiti, dobbiamo riconoscere che gli elementi negativi predominano di gran lunga. Fredda è stata l'accoglienza in Francia, anche da parte della stampa religiosa e cattolica, non ostante la gravità dei sacrifizii che questi tre anni terribili di guerra hanno fatto pesare sulle nobili popolazioni francesi. Negli Stati Uniti la ripulsa è stata anche più energica, e nettamente determinata ed espressa in ragioni politiche fondamentali. Il Presidente degli Stati Uniti, dopo avere fatta opera di pacificazione per due anni e mezzo, è stato costretto, dalla incredibile arroganza, dalla fredda crudeltà e dal disprezzo di qualunque diritto dimostrato dalla Germania, a entrare esso stesso nella guerra. Ciò costituisce un fatto unico, e dà agli Stati Uniti una situazione unica nel l'immane conflitto. Il loro programma è il minimo per se stessi ed il massimo per i diritti e gli interessi universali; e non pare troppo facile che essi rinuncino di condurlo a porto prima che il peso di tutta la loro grande forza si sia fatto sentire nella bilancia. La guerra degli Stati Uniti è la guerra del pacifista; ed il pacifista, una volta che si muove è forse il più logicamente inesorabile dei combattenti. Wilson vuole anch'egli, come il Papa, arrivare alla pace, ma per un'altra strada. E' il protestante che si ricorda della sua Bibbia, dove Gesù, lasciando l'abituale sua dolcezza celeste, proclama di essere venuto nel mondo a portarvi una spada...

E quanto all'Inghilterra, una prima risposta alle speranze papali di pace, è senza dubbio contenuta nel discorso pronunciato ieri l'altro ai Comuni, discorso denso di dati pratici, e che pare la voce della realtà che si contrappone a quella di ciò che sembra ancora un sogno...

In Italia la proposta papale è stata accolta con molta deferenza, ma anche con molta calma e senza soverchie illusioni, nelle stesse classi popolari Si osserva poi generalmente che anche se le formule di pace escogitate e proposte da Sua Santità riuscissero soddisfacenti ai popoli che sono scesi in guerra per il trionfo della giustizia, per la rivendicazione del diritto e per l'assicurazione della vera pace, che liberi l'Europa ed il mondo dall'incubo del militarismo prussiano, non si vede in che modo esse potrebbero essere discusse senza il pericolo di tranelli ed attuate.

E si osserva ancora che all'apprezzamento della iniziativa papale non giova certamente la fervorosa accoglienza dei socialisti anti-nazionali, ed il loro curioso sforzo ad assimilare il programma pontificio col proprio, ed a fare di Benedetto XV una specie di Papa zimmerwaldiano.

L'atteggiamento dei cattolici italiani

E' imminente la pubblicazione di un documento a firma del conte Dalla Torre, presidente dell'Unione popolare dei cattolici italiani.

Con questo documento tutte le unioni dell'azione cattolica italiana aderiscono *toto corde* alla Nota del Papa, approvandola pienamente.

I cattolici di Milano

MILANO, 18. — La Giunta diocesana di Milano ha inviato al Papa un telegramma nel quale volge il suo affettuoso filiale omaggio al Padre della cristianità e esprime fervido il voto che l'augusta parola sia segno primo ed efficace di quell'alba di pace che nella giustizia e nell'amore rinnovellato traccia ai popoli la via della cristiana civiltà e dell'umano progresso, sia rettamente ascoltata, ponendo fine agli orrori del presente conflitto col pieno riconoscimento aspirazioni nostra Patria. »

I commenti della stampa

"L'Osservatore" e la questione romana

L'accenno da noi fatto alla questione romana, non dal punto di vista nostro, per cui essa non esiste, ma dal punto di vista dei temporalisti impenitenti, pare non sia piaciuto all'*Osservatore Romano*, il quale però sfoga il suo dispiacere con questa esclamazione: — E chi dice alla *Tribuna* che quelle cose tutte progettate dal documento pontificio non siano applicabili anche per la legittima, equa, necessaria soluzione di una delle questioni più gravi? —

Rispondiamo subito all'organo ufficioso del Vaticano, che qui non si tratta più di *applicabilità*, cosa da farsi e del futuro, ma di applicazione, cosa del passato e già fatta. O che l'organo vaticano vorrebbe altri plebisciti? Non ce n'è bisogno, e sarebbero superflui. Noi diciamo semplicemente che i nuovi criterii politici, di carattere teoricamente liberale, adottati nel documento pontificio, sono già stati applicati pel caso della questione romana, e che al Vaticano incomberebbe, dopo questa sua solenne proclamazione, di riconoscerli senz'altro, perchè cosa fatta capo ha...

Noi potevamo comprendere l'intransigenza vaticana nella questione romana sino a quando il fondamento della politica vaticana era il diritto divino e la eredità tradizionale, cioè i principii del feudalismo ancora permanenti negli Imperi Centrali. Riattaccata a quei principii, la questione romana dal punto di vista vaticano si poteva comprendere; ma essa cade necessariamente dal momento che il Vaticano adotta per la politica sua i principii della libertà delle nazioni e del diritto dei popoli. Con questa trasformazione la questione romana non ha più ragione di essere e cade di per se stessa.

Che se l'organo vaticano volesse a questo riguardo avanzare sottili distinzioni di diritto e di equità, mescolando il vecchio col nuovo per mantenere ancora quella tal questione nella sua vita di fantasma; noi dovremmo allora rispondergli che in tal caso ci sarebbe ragione di dubitare della genuità e sincerità della adozione dei principii che figurano così solennemente nel documento pontificio; con che la dignità, la sincerità ed il valore del documento resterebbero gravemente infirmati.

Un comento de "La Stampa"

TORINO, 18.

La *Stampa* di stamani in un articolo editoriale uscito con larghi tagli della Censura, esaminando l'intervento del Papa, dichiara di non unirsi a coloro che muovono critiche acerbe all'opera di Benedetto XV. Il giornale dice: « Soltanto la mentalità interventista, rimasta immutata anche dopo l'intervento, può gettare una fosca quanto brutta luce sugli intendimenti da cui è stato mosso il Pontefice. Traditori della Patria erano nel 1915 coloro che non volevano la guerra; traditori della Patria, o complici o servitori del nemico sono nel 1917 tutti coloro i quali parlano di pace. Non si accorgono costoro che fanno, così agendo, opera sommamente dannosa agli interessi supremi del loro paese e creano i più gravi impicci ai loro governi. « L'ora della pace, ha detto Ribot alla Camera dei deputati, sarà un'ora sommamente difficile ». Il giornale prosegue dichiarando che anzi che gettare sull'opera di Benedetto XV l'ingiuria che essa sia stata inspirata dal gruppo di Potenze a noi nemiche, si deve riconoscere S. S. aver fatta opera alta e degna. Quindi si domanda: « Ha fatto opera pratica? Quale speranza fondata si può avere che il suo Messaggio possa essere il primo passo verso la Conferenza? La risposta non è facile non solo perchè la Censura vigila, ma perchè, anche se la Censura non esistesse, sappiamo quale dovere incombe ad un giornale italiano quando si parla di pace mentre dura la guerra. Per ora le questioni principali e pregiudiziali che i governi devono risolvere son quelle che il Papa ha posto con questa frase: « Siamo animati dalla cara e soave speranza di vedere accettate, e di giungere così quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno più, apparisce inutile strage ».

La *Stampa* si domanda quale giudizio dovranno dare i governi del tentativo del Papa. Respingerlo senz'altro, se il fattore delle armi, il quale deve essere noto ai governi dopo tre anni di guerra, ci assicura che la situazione militare potrà mutare prima che l'Europa sia esclusa dal campo della Civiltà e prima che l'umanità sia precipitata nel più oscuro abisso; assecondarlo se si crede che sia difficile da una parte e dall'altra mutare quanto da due anni è fisso. Poichè in questo caso sarà facilissimo dimostrare che tutte le vittorie militari degli Imperi Centrali, cioè anche le più brillanti, non danno loro il diritto di chiamarsi vincitori, perchè vittoria significa imporre la propria volontà al nemico, e le potenze centrali hanno dimostrato, dalla Marna ad oggi, cioè in tre anni di guerra, di non poterlo fare. L'immane disastro poi dei tre anni di guerra non può non avere dimostrato a tutti che il diritto e non la forza deve imperare nel mondo, che tutte le nazionalità debbono essere rispettate e debbono essere lasciate arbitre dei loro destini, che tutti gli imperialismi debbono essere abbattuti sia per mare che per terra, e che la libertà deve essere sacra per tutti.

"È una pace tedesca" dicono gl'inglesi

LONDRA, 18.

La pace che il Papa offre è una pace tedesca. Le sue condizioni sono state sostenute da agenti tedeschi, se non dai Cancellieri tedeschi, e sono già state respinte. Se venissero accettate significherebbe la dominazione tedesca sull'Europa e l'eventuale isolamento dell'Inghilterra. Perciò il Papa ci perdonerà se gli rispondiamo che abbiamo doveri verso noi stessi e verso il mondo, che ci sono più cari delle benedizioni del Papa. Così dichiara la *Morning Post*, che poi esamina specialmente le due principali proposte del Vaticano, la lega delle nazioni e la libertà dei mari, entrambe di origine tedesca. Il giornale dimostra che essendo la Germania indubbiamente la più forte potenza europea, favorita dalla sua posizione centrale, dalla disciplina e dalla organizzazione del suo popolo, dalla influenza sull'Austria-Ungheria e sulla Svizzera, mentre l'Olanda non osa farle opposizione, la Danimarca la teme, la Svezia trova difficile rimanere indipendente ed ha la Bulgaria devota alleata e gli altri Stati balcanici, compresa la Turchia, in suo potere, mentre l'influenza del suo commercio si mantiene possente nel Sud-America, creare la lega delle nazioni significherebbe che in essa la Germania potrebbe disporre della maggioranza, come è stato dimostrato dalla conferenza dell'Aja, dove la Germania ebbe una preponderante influenza. E' inutile ricordare come appunto allora la Germania pensasse di suscitare imbarazzi e limitazioni alla guerra marittima. Non occorre molto per comprendere che la formula « libertà dei mari » adottata dal Papa significa accordo universale per abolire il blocco, ciò che costituirebbe il maggior servizio reso alla Germania. Quanto alle minori proposte il giornale le giudica altrettanto insoddisfacenti e dice che la Serbia non è nemmeno nominata e i Balcani sembrano destinati a rimanere in possesso degli Imperi centrali e vi sia solo la più allusione alla indipendenza della Polonia, sebbene il Papa debba sapere che ogni tentativo per restaurare quell'antico regno cattolico non rappresenterebbe una forza a meno che Danzica e la Slesia non gli siano restituite.

Il *Manchester Guardian* giudica la Nota papale un documento vacuo, pieno di buoni consigli, ma vuoto di proposte pratiche.

Secondo il corrispondente da Amsterdam del *Daily Express* la proposta del Papa sarebbe il risultato degli intrighi condotti da Berlino e da Vienna. Tre settimane fa monsignor Szepticki, arcivescovo di Leopoli, fu ricevuto in udienza privata dall'imperatore d'Austria. Il giorno seguente ebbe una intervista col Kaiser al suo Quartiere Generale alla fronte russa. Venne quindi fornito di speciale passaporto coll'incarico di recarsi a Roma col pretesto di una innocua missione riguardante l'avvenire della chiesa cattolica romana nella Ucraina. In realtà era incaricato dai due imperatori della missione di indurre il Papa a lanciare un movimento per la pace su condizioni austro-tedesche.

L'amichevole soluzione delle questioni dell'Alsazia-Lorena, del Trentino e di Trieste è considerata a Berlino e a Vienna come una grande concessione in cambio della quale la Germania riceverebbe le perdute Colonie mentre l'Austria insisterebbe per il possesso del Lowcen nel Montenegro. Monsignor Szepticki si troverebbe anche a Roma, ospite del Vaticano.

Circa la missione affidata all'Arcivescovo di Leopoli, prigioniero dei russi liberato dalla rivoluzione e sul diniego del governo italiano di farlo entrare in Italia il *Corriere della sera* è informato da Zurigo che monsignor Szepticki ha lasciato, secondo la « Gazzetta di Losanna », ieri l'altro Friburgo per recarsi a Roma per la via del Sempione. Telegrammi da Friburgo alla *Neue Zurcher Nachrichten*, organo di Erzberger in Svizzera, confermano che il governo italiano s'è rifiutato di far entrare in Italia monsignor Szepticki.

L'accoglienza in Germania

ZURIGO, 18.

La Nota del Papa coincide in varie sue parti col programma di pace delle correnti liberali, socialiste e cattoliche tedesche, quali si manifestarono recentemente nella crisi del Cancellierato; in varie sue parti e non in tutto; giacchè, ad esempio, se il Papa vuole ricomporre la Polonia con tutti i tre pezzi, non troverà in Germania molta gente disposta a seguirlo.

Il problema della Romania è di quelli in cui in Germania non si vuole ammettere l'esistenza. Quanto al ritiro dal Belgio, non si è mai capito bene come i partiti della nuova maggioranza, nelle sue varie gradazioni, l'intendano.

Quanto ai territori francesi, il loro sgombro fu sempre considerato sottinteso, salvo il famoso punto di Briey.

La Nota del Papa chiede inoltre la libertà dei mari, che è uno dei capisaldi del programma tedesco. In complesso si può essere sicuri che la Nota del Papa avrà una buona stampa tra i socialisti, i progressisti ed i cattolici.

La *Germania*, organo del Centro cattolico, mette in rilievo la importanza del passo del Vaticano e prevede che il Papa rappresenterà alla conclusione della pace una parte considerevole. Il gesto di Benedetto XV ha anche uno speciale valore, perchè costituisce l'atto di un Sovrano neutro.

Il giornale trova una perfetta identità di vedute tra i concetti informatori del Vaticano e la proposta pacifista del Reichstag tedesco del 9 luglio, e ritiene perciò che la Nota troverà in Germania un terreno favorevole.

La progressista *Frankfurter Zeitung* loda la iniziativa papale, ripetendo le disposizioni della Germania a trattare fino da oggi una pace non umiliante per nessuna delle parti.

I nobili principii umanitari che hanno deciso il Vaticano ad agire, sono pure i principii della Germania, esposti nella manifestazione imperiale del 12 dicembre e nelle successive manifestazioni al Reichstag.

La Germania saluta quindi la decisione del Papa con calda simpatia. Il giornale crede che quale che sia l'esito che potrà avere la Nota del Papa, essa contribuirà a diradare le tenebre che pesano sulla situazione generale. Ma non parliamo di restituzioni alla Francia!

Secondo il *Vorwaerts*, la Nota del Vaticano avrà un certo peso anche sulla politica interna della Germania. Molto probabilmente i partiti della Destra accuseranno il Centro di avere agito al Reichstag per influenza straniera, sicchè questo partito si troverà costretto a piegare maggiormente verso il blocco di sinistra.

La nazionalista *Taegliche Rundschau* così si esprime:

« Per le potenze centrali, una pace del Papa sarebbe ancora più pericolosa di una pace Wilson o Scheidemann. L'Alsazia-Lorena non potrà e non dovrà mai costituire per noi un problema di discussione con lo straniero.

La sua appartenenza all'impero è un fatto indiscutibile, inoppugnabile. Alla restituzione del Belgio, potremo consentire soltanto quando saremo battuti. »

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che il Papa si è posto in certo modo sul terreno di Erzberger e di Schiedemann, anche riguardo all'assetto interno. Se la Germania vuole rimanere indipendente, libera e prospera, non può mettersi sul terreno della Nota pontificia.

Nuovi comenti francesi

PARIGI, 18.

L'attitudine dei cattolici francesi fa loro il massimo onore e dimostra come veramente in questa guerra l'unione di tutta la Francia sia veramente sana e indissolubile. Nella *Libre Parole*, il deputato Denais si dilunga per dimostrare che la Nota del Vaticano è soddisfacente e dà ragione agli alleati, perchè certamente gli imperi centrali non saranno disposti ad accettare — come il Papa propone — l'evacuazione dei territori invasi, il riconoscimento del diritto dei popoli, le riparazioni e le garanzie. Per questo bisognerà costringerceli colle armi.

L'*Echo de Paris* dice che il rescritto ai popoli non può essere letto in Francia che con sentimento di rammarico.

« *Fin* dalle prime parole — dice il giornale — il Papa dimostra che vuol parlare come un arbitro politico, ma trascura la responsabilità del conflitto col solo pensiero di comporre la questione in corso e preparare la pace. E' un punto di vista puramente temporale. Così il Papa non dà che pareri suscettibili di discussione, e deve attendersi di vedersi contraddetto dai cattolici di Francia, di quelli degli Stati Uniti e di tutti i cattolici che sono entrati in lotta col solo pensiero di sostenerla fino alla completa vittoria. La Nota di Benedetto XV trae tutto il suo valore dalla forza morale che appartiene alla Santa Sede, ma basandosi su un fatto di puro opportunismo politico, perde questo valore. »

Anche il *Gaulois* dice che se i cattolici francesi devono la sottomissione al Pontefice quando parla di fede, possono invece discutere quando parla di politica, e continua: « Ora, le basi di accordo che egli propone, i francesi non possono accettarle, perchè il Pontefice ha fatto *tabula rasa* dei delitti commessi dalla Germania, e delle giuste riparazioni che essi comportano. Ma forse il Papa si fa profonde illusioni sul sentimento reale dei nostri avversari; e noi crediamo inoltre che egli non sia sufficientemente informato sulla pazienza, il coraggio e la fiducia che rimangono nell'animo dei nostri soldati e nella popolazione. E la lotta non può terminare su transazioni, che la preoccupazione del nostro avvenire e la nostra sicurezza ci vieterebbero di accettare; la lotta non può finire col consolidamento della egemonia militare delle Potenze centrali. »

Il Pontefice ha una buona stampa solo nei giornali rivoluzionari.

L'*Humanité* dice che il Papa risponde implicitamente al questionario di Stoccolma; e la sua risposta val meglio di quella dei maggioritari tedeschi; ma ha il difetto di sottrarsi espressamente dalla questione delle responsabilità.

Persino la clericale *Croix* rileva che « un frutto non deve essere colto che quando è maturo; e questo non è senza dubbio ancora maturo ».

Il *Journal des Peuples*, chienthalista, ligio al *Soviet*, domanda che si dia ascolto alla voce che viene da Roma e si compiace che il più alto rappresentante della cristianità parli il suo stesso linguaggio.

Il riconoscimento

La sorpresa o la speranza destate in un primo tempo dal documento pontificio che non offriva una mediazione generica ma le basi stesse specifiche su cui la pace avrebbe dovuto essere trattata direttamente fra i belligeranti, non devono far trascurare il suo valore positivo immediato nei riguardi dell'Italia.

Nella lettera a Re Giorgio del cardinale Gasparri si prega in modo espresso il governo inglese di rimettere un esemplare della Nota al Presidente della Repubblica francese, al Re d'Italia, ed al Presidente degli Stati Uniti, mentre si soggiunge che sono compiegati altri 12 esemplari che « S. M. si degnerà di far pervenire ai Capi delle Nazioni amiche degli Alleati ». Secondo il formulario in uso prima della guerra, si sarebbe potuto evitare di nominar « Colui che detiene » e non era difficile evidentemente confonderlo fra i Capi delle Nazioni amiche di S. M. il Re d'Inghilterra.

Il particolare di sostanza è però enormemente più significativo di questo particolare di forma. « Per ciò che riguarda le questioni territoriali, dice la Nota papale, come quelle ad esempio che si agitano fra l'Italia e l'Austria, fra la Germania e la Francia, giova sperare che, di fronte ai vantaggi immensi di una pace duratura con disarmo, le parti contendenti vorranno esaminarle con spirito conciliante, tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, come abbiamo detto altre volte, delle aspirazioni dei popoli, e coordinando, ove occorra, i propri interessi a quelli comuni del gran consorzio umano. »

E' la prima volta dal '70 che lo Stato italiano è nominato non per rimproverargli l'usurpazione, ma per indicargli con una intonazione fuori di dubbio in apparenza amichevole, una via di componimento nel suo interesse. Lo Stato italiano, abbiamo detto, non l'Italia come unità etnica o geografica. L'atto costituisce dal punto di vista giuridico il pieno riconoscimento dello stato di diritto dell'Italia nel diritto internazionale, e questo riconoscimento è il prodotto di un processo induttivo in conseguenza del quale una entità politica si è convinta che un'altra entità possiede una esistenza politica distinta; in altri termini che è capace di adempiere ai doveri della vita internazionale e può di conseguenza reclamarne i diritti.

Come s'è potuta compiere una trasformazione così profonda nell'attitudine del Vaticano? La questione che ci interessa è secondaria di fronte al brusco movimento che il Papa ha compiuto nella sua concezione del diritto costituzionale, ed evidentemente ne deriva. Ha il Papa davvero compreso che il conflitto è stato un formidabile attore rivoluzionario, che ha sconvolto o rinnovato tutti i vecchi valori e le vecchie formule? E' la Chiesa cattolica nella società morale delle nazioni e delle religioni quella che riconosce per la prima la necessità di rinnovarsi? O si tratta soltanto di una ferrea necessità di questo momento della guerra, di una adesione ai desideri espressi in Vaticano da una potenza belligerante?

E' stato osservato in questi giorni, e prima che apparisse il documento pontificio, che il Vaticano in conseguenza della guerra ha perduto i contatti col mondo cattolico, o perlomeno le intimità. I cattolici inglesi, quelli francesi, quelli degli Stati Uniti, e i Belgi sopratutto si sono isolati da San Pietro perchè non l'hanno sentito parteggiare apertamente per la causa che essi ritenevano così giusta da meritare che si morisse per proclamarla. In più d'una circostanza si è sentito che il Papa non osava prendere posizione per paura di perdere quella che era rimasta nel mondo internazionale la sua ultima forza politica, l'Austria. Il Papa aveva ad esuberanza di forze morali; ma, perduta la Francia, non gli rimaneva come strumento che l'impero austro-ungarico. Non bisogna anche dimenticare che se vi sono Università religiose in tutto il mondo, l'Austria è il solo paese dove esista una Università teologica di Stato, l'Università dei gesuiti di Innspruck. L'Austria era rimasta ormai l'unico substrato politico della Chiesa, e ci teneva ad esserlo, come prova il veto posto nel Conclave che elesse Pio X contro il cardinale Rampolla, una affermazione imperiosa di controllo se non proprio di sovranità.

Se si ha presente allo spirito questo stato di cose, si può trarre forse dal documento pontificio, oltre il fatto del pieno riconoscimento giuridico dello Stato italiano, un sintomo che può avere come contingente una straordinaria importanza. Da che cosa mai il Papa sarebbe stato indotto a questo passo? Non certo da necessità religiose, perchè non era davvero evidente in Italia un movimento di cattolici diretto ad approfittar della guerra per togliere di mezzo la questione romana.

A questo punto è lecito affacciare un'altra ipotesi. E che cioè, già ormai attenuata e quasi distrutta la ragione e la base politica della primitiva attitudine del Vaticano verso l'Italia e d'altra parte diventato imperativo per l'Austria lo sgombrare il più possibile gli ostacoli alla pace, quale ragione poteva indurre a mantenere una difficoltà che si parava di fronte al Vaticano nei suoi possibili tentativi pacifisti, pei quali anche dal[illegible] tenere conto? La guerra aveva mostrato l'Italia in una mirabile compattezza, corpo percorso da un unico sangue e servito da un medesimo cervello, forza viva che si è affermata nel travaglio e nella resistenza insuperabile. L'Austria ed il Papa accumunati dal desiderio di pace si sono dovuti decidere a passar oltre la pregiudiziale, o forse il bisogno di pace che evidentemente si fa per l'Austria sempre più urgente, e che ha anche un'alta ragione dinastica, è stato il movente principale ed ha portato a richieste alle quali il Vaticano non poteva rifiutarsi.

Quando la guerra sarà finita, i competenti riprenderanno in esame la Nota pontificia per completare i loro trattati di diritto canonico. Ma non è troppo presto per dire che di giuridico in essa vi è ben poco, e che anche il fatto del riconoscimento dello Stato italiano è secondo ogni probabilità derivato, piuttosto che da un ragionamento di diritto, da una preoccupazione politica.

t. g.

La nota alla Germania e all'Austria

BELLINZONA, 18.

Il *Dovere* pubblica, la seguente corrispondenza da Berna:

Secondo informazioni, avute a fonte autorevole, la Nota fu trasmessa alla Legazione della Germania e dell'Austria a Berna dal Nunzio apostolico mons. Marchetti, il quale ne avrebbe dato comunicazione ufficiosa anche al Consiglio Federale. Tanto a Palazzo, quanto nei circoli diplomatici di questa capitale, si mostra un grande riserbo circa il contenuto della Nota. Prima di esprimere le proprie opinioni individuali si vorrebbe aspettare la intonazione che sarà data dai giornali interessati. Tutte le personalità più in vista sono però concordi nel riconoscere che questo intervento del Papa ha una grande importanza. Siamo ancora lontani dalla pace, ma la Nota del Vaticano è sempre un avviamento alla discussione in favore della pace, e ciò malgrado la mancanza di precisione che s'è constatata in questo documento in riguardo dei problemi più importanti sollevati dalla guerra. L'intervento del Papa risponde ad uno studio di psicologia profonda dello stato d'animo delle popolazioni dei paesi belligeranti. Il momento nel quale la Nota fu lanciata e il suo contenuto fanno comprendere chiaramente che tale passo del Papa fu suggerito specialmente dall'Austria, la cui situazione economica sarebbe gravissima e insostenibile; ma Vienna avrebbe agito sotto la pressione di Berlino. Ed è un fatto evidente che in questo momento sono gli Imperi Centrali che hanno il maggior bisogno di concludere la pace.

La Nota del Papa lascia in sospeso dei problemi importantissimi, specialmente quelli riguardanti l'Alsazia e Lorena, le terre irredente italiane, la Serbia e la Rumenia.

Da più parti ci viene domandato perchè da qualche tempo manchi alla Tribuna la parola di Rastignac, specialmente in un periodo così importante della vita internazionale.

Il nostro illustre collaboratore ha avuto finora una indisposizione, la quale gli ha impedito di attendere al suo consueto lavoro nella Tribuna. Egli ora è completamente guarito e, dopo un giusto periodo di riposo, che speriamo ed auguriamo brevissimo, riprenderà la sua attività giornalistica.

La conferenza di Stoccolma

Sarà puramente consultiva

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Huyseman e Branting hanno inviato un telegramma ai socialisti tedeschi dichiarando di avere accolta la formula francese; la conferenza di Stoccolma avrà solo carattere consultivo.

Non si parlerà italiano!

STOCCOLMA, 18.

Huismans ha dichiarato che le discussioni della Conferenza saranno pubbliche e saranno assegnati posti ai rappresentanti della stampa. Verranno ammesse quattro lingue alla discussione: la francese, l'inglese, la russa e la tedesca.

Secondo lo *Stockhomms Stidningen*, Treldze ha accettato le funzioni di Presidente; Branting e Troelstra saranno vice Presidenti.

Nessuna restituzione di colonie

MELBOURNE, 16.

Il Senato ha respinto per alzata di mano senza discuterla una mozione del deputato Okffes, che diceva essere venuto il momento per il Governo imperiale britannico di informarsi delle basi su cui gli alleati sono disposti a trattare e di renderle note.

Il Senato ha votato una mozione con la quale delibera di opporsi alla restituzione delle colonie tedesche.

Nel Gabinetto inglese

LONDRA, 17 (Ufficiale).

Sono nominati Ministro delle pensioni John Hodge, Ministro del lavoro George Roberts, Ministro del servizio nazionale A. C. Geddes e Segretario parlamentare del *Board of Trade* George Wardle.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 18 agosto 1917.

Durante la giornata di ieri respingemmo nuclei nemici nell'alta valle di Gà[illegible]nova, a sud-ovest del Paralba e a Cima Costabella (Val San Pellegrino); una pattuglia di ufficiali nemica venne da noi catturata in regione Gordaglia (Sarnia).

Il tiro di artiglieria fu ad intervalli più intenso sulla fronte Giulia.

Nella mattinata una nostra squadriglia da bombardamento innovò l'incursione sugli impianti militari di Comeno, con risultati molto efficaci.

Tutti i velivoli rientrarono incolumi ai propri campi.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

L'assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati

L'assemblea generale dell'Opera di Assistenza ai militari ciechi, mutilati, storpi ha approvato, con voti unanimi la relazione morale e finanziaria, che è un pregevole e interessante documento, che vogliamo riassumere.

Nel giugno del 1915, non appena con le notizie della nostra vittoriosa avanzata giungevano i primi feriti, un nucleo di persone, noti professionisti e pietose signore si adunarono, per iniziativa del signor G. B. Tomassi, per studiare le varie provvidenze a favore dei militari ciechi e dei mutilati. Sorse così il Comitato per l'assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati, che, nominato Presidente nei primi di agosto il Conte Senatore Enrico San Martino, ottenuta dalla cortesia della Cassa Nazionale Infortuni dignitosa e larga ospitalità nella propria sede in Piazza Cavour 3, si costituì su basi più larghe, prese una forma amministrativa più organica e iniziò il proprio lavoro ricercando subito dei locali per ricoverare i soldati ciechi, storpi, mutilati e fondare le scuole e le officine, che ad essi dovevano conferire nuove energie, la fiducia di essere ancora utili a loro stessi e alla società. Nè facili nè brevi furono le ricerche, e le difficoltà da superare molteplici e gravissime.

Ed oggi, dopo un anno e mezzo dalla prima costituzione del Comitato promotore, la nostra Opera può essere assai soddisfatta dei progressi compiuti. Circondata dalla simpatia generale sussidiata con slancio ammirevole da ogni classe di cittadini, aiutata validamente dalle Autorità, essa ha veduto continuamente accrescere i propri mezzi, estendere la propria sfera di azione.

E fu intendimento dell'Opera per mezzo di una rieducazione professionale, compatibile con le condizioni della minorità subita, consentire agli invalidi d'integrare con un guadagno la pensione concessa dallo Stato per tutta la vita e che per nessuna ragione, qualunque sia il grado di rieducazione conseguito o l'impiego occupato, potrà mai essere tolta o diminuita.

Rieducazione dei ciechi a Villa Aldobrandini.

Nell'ottobre del 1915 il primo soldato cieco veniva ospitato nella villa Aldobrandini e la prima organizzazione della casa venne confortata dall'opera attiva del prof. comm. Alfonso Neuschüler, che tenne la direzione dell'istituto sino al mese di luglio 1916. Gli insegnamenti che si impartivano nell'Istituto fino al luglio 1916 erano la scrittura e lettura col sistema Braille, l'insegnamento delle discipline elementari, la dattilografia, la legatoria di libri la fabbricazione dei cesti, delle spazzole, delle scope. Inoltre per avviare i ciechi ad un rapido orientamento nella nuova vita venivano fatti applicare ad esercizi ginnastici e alla maggiore libertà di movimenti.

Nel luglio del 1916 fu eletto dal Consiglio Direttivo Direttore dell'Istituto il prof. Augusto Romagnoli.

Altri insegnamenti vennero stabiliti; così si è introdotto il lavoro di falegname, quello di tappezziere, di calzolaio, si sono applicati i ciechi ai lavori agricoli, all'allevamento dei polli e recentemente si è iniziata la tornitura e lucidatura di mobili, il lavoro di selleria, il massaggio ed un militare si dedica anche alla plastica decorativa. Nell'applicazione dei ciechi ai vari mestieri precipuo studio della direzione è stato non solo di attenersi alle particolari tendenze di ciascuno; ma anche di adattare la nuova attività alle condizioni della minorazione subita.

L'Istituto di Villa Miraflori

Secondo in ordine di tempo, e precisamente ai primi di maggio 1916, fu inaugurato dall'Opera l'Istituto per la rieducazione professionale dei militari storpi, mutilati, nella magnifica Villa Miraflore offerta dalla generosità della Accademia Americana e per il particolare interessamento del direttore stesso dell'Accademia il professor comm. Jesse Benedict Carter. L'Istituto accoglieva un primo gruppo di mutilati il 2 maggio 1916 e il numero andò rapidamente crescendo fino ad esaurire tutti gli 80 posti disponibili senza calcolare gli allievi esterni. Dall'inizio del funzionamento fino al mese di marzo u. s. sono stati accolti nell'Istituto 200 allievi; ed ora disponendo della Villa di Bagno capace di altri 74 posti il numero degli allievi viene rapidamente aumentando ogni giorno, sicchè tra breve anche la Villa di Bagno, sarà interamente occupata.

Officina per le protesi

Una delle più importanti forme di assistenza esplicate dall'Opera verso i mutilati è la fornitura delle protesi sia per le mutilazioni degli arti inferiori che superiori, nonchè degli apparecchi provvisori e di lavoro.

Fino dai primi tempi del funzionamento dell'Istituto di rieducazione l'Opera ha provveduto a fornire degli apparecchi in cuoio confezionati dall'officina Serarcangeli che è stata poi trasferita al Quirinale e si è specializzata nella fabbricazione degli arti superiori, poi gli arti in legno per i mutilati di gambe.

Dall'inizio del funzionamento fino al 30 aprile l'Istituto ha fornito le seguenti protesi:

Braccia N. 44, modelli N. 5, totale N.	49
Gambe	» 96
Coscie	» 56
Piloni	» 115
Totale protesi N.	316

Non sono comprese le scarpe ortopediche e i tutori, prodotti in numero notevole.

Collocamento Invalidi

Una delle maggiori preoccupazioni dell'Opera, e che rappresenta il compimento della rieducazione professionale, è il procurare agli invalidi un collocamento.

Uffici pubblici e aziende private, ministeri e stabilimenti industriali, sono stati sollecitati ad assumere invalidi e l'Opera ha potuto collocarne sino ad oggi 61. Di questi, 35 sono stati assunti, per il premuroso e cordiale intervento del Comitato di Mobilitazione Industriale da officine ausiliarie, 4 nell'azienda delle tramvie; 2 dal Ministero dell'Interno, 5 dal Ministero delle Poste, 1 dal Comune di Notaresco, 2 dal Comune di Roma: 1 come assistente edilizio, 1 come cantoniere stradale, 1 dall'Amministrazione militare nel reparto ippico, 2 dal Ministero della Guerra, in qualità di scritturali, 4 dal Laboratorio Tecnico di Artiglieria, 5 in uffici privati.

Ospedale del Quirinale

Allorchè Sua Maestà la Regina, con nobilissimo slancio di bontà, pensò di istituire nel Regio Palazzo del Quirinale un ospedale di concentramento per i mutilati, che nei primi tempi erano sparsi nei vari ospedali militari di Roma e in seguito erano stati raccolti nell'ospedale ordinato nella Scuola Pestalozzi a Via Montebello, volle cortesemente dirigersi a noi perchè ci occupassimo dei principii della rieducazione professionale, e della direzione e della gestione della vasta officina di protesi. Prendemmo perciò accordi precisi con la Croce Rossa, che presiede alla direzione sanitaria dell'ospedale, e venne stabilito che tanto lo insegnamento elementare quanto l'esercizio delle officine e dei laboratori sarebbero affidati all'opera nostra.

Negli istituti

Nell'anno 1916 l'Ospedale De Merode, che funziona come centro neurologico, accogliendo 35 ufficiali e 150 soldati feriti in guerra, si è preoccupato della rieducazione degli storpi, che costituiscono la *terza parte* circa dei ricoverati.

A tal fine: *a*) sono stati istituiti dei corsi di istruzione elementare; *b*) si è agevolata la partecipazione a corsi di istruzione media; *c*) si è inaugurata una scuola di dattilografia; *d*) sono state aperte tre scuole-laboratorio per la legatoria dei libri, per la fotografia, per il giardinaggio.

A far parte della nostra opera entrarono di recente gli istituti di rieducazione di Teramo e di Giulianova, sorti per interessamento speciale di S. E. l'on. De Vito, sottosegretario di Stato. Questi istituti, che sono ordinati nelle scuole professionali già esistenti, potranno portare un utile contributo all'esercizio di particolari mestieri.

Opportuni accordi prendemmo per una cooperazione di lavoro con l'Istituto di Perugia, che ospita mutilati in prevalenza umbri e che si dedicano particolarmente all'agricoltura e alle professioni sussidiarie di essa. Un vasto reparto di storpi è ora istituito nell'ospedale della Caserma Regina Margherita.

Il risultato finanziario

Il favorevole risultato ottenuto dalle sottoscrizioni è da attribuirsi in parte a svariate iniziative e allo spontaneo contributo della popolazione. Enti pubblici e privati cittadini, scuole ed organizzazioni di mestiere, ricchi e poveri hanno voluto partecipare a questa nobile gara di fraterna solidarietà; e come dal fronte è giunto caro e prezioso nella sua commossa umiltà l'obolo dei fratelli d'armi e degli ospedaletti da campo, così d'oltre Alpe e d'oltre Oceano è giunto non meno prezioso e significativo il tributo spesse volte cospicuo dei fratelli bene auspicanti alla vittoria della gran madre lontana.

Tra i privati e gli Enti che si distinsero per la offerta di somme cospicue e delle quali venne data notizia mensilmente sulla stampa cittadina ricordiamo: la Provincia di Roma, la Cassa Nazionale Infortuni, la Società Anonima Ilva, la Società Ferrotaie, il Comitato di propaganda per la scuola Italianissima, l'American Relief House, la signora Carolina ved. Maraini, i signori Roberto e Regina di Porto, S. E. Lilias Rood, gli eredi del comm. Centurini, i signori Gina ed Oscar Sinigaglia, la signora Flores Parsons, l'avv. Fano, il Fondo per il Culto, ecc., sicchè ad oggi la sottoscrizione ha raggiunto la cospicua somma di lire 665.410.09, compreso un contributo di lire 60.000 dato dal Ministero dell'Interno, su richiesta dell'Opera allo scopo preciso di ampliare i locali degli istituti.

Questa prima relazione morale espone esaurientemente quanto fu possibile compiere od iniziare durante questo primo periodo di attività. Sarà per gli organizzatori motivo di intima soddisfazione la riconoscenza dei nostri soldati ritornati all'amore dell'esistenza, al lavoro consolatore e proficuo.

Per una vera e grande opera di pietà

Al nostro appello rivolto ai lettori, circa una madre che chiede una carrozzella meccanica per suo figlio malato di cancrena vertebrale ed affetto da paralisi agli arti inferiori, seguitano a rispondere con slancio numerose persone. Ecco le loro offerte:

Somma precedente	L. 613.—
G. Chiacchiarini (in memoria di un figlio infelice perduto) da Serra de' Conti	3.—
C. T. (in memoria di un amico defunto)	3.—
Un lettore della «Tribuna» da Piaggione	5.—
C. M. da Tolentino	5.—
V. A. C. A. da Todi	5.—
X., da Siena	13.—
D. B. da Spoleto	5.—
Davide e Adelaide Sonnino	10.—
S. B.	5.—
Totale	L. 690.—

Il nome della signora per cui invochiamo e il suo indirizzo sono a disposizione di chi lo desidera.

Società industrie coniglio

E' in via di costituzione una Società Anonima per l'Allevamento del Coniglio e sfruttamento delle industrie derivanti, col capitale di L. 170,000 ripartito in 1700 azioni da L. 100 ciascuna. Il programma può ritirarsi presso l'Allevamento Conigli di Razza (Giardino Zoologico) ed alla «Cassa la Pia», Corso Umberto I, 400, presso i quali uffici si ricevono le sottoscrizioni fino a tutto il 31 corr. mese.

Il caro viveri e le pensioni

I quotidiani aumenti dei prezzi sui generi di consumo, aggravati dalle difficoltà del traffico, avevano prodotto un notevole turbamento tra i proprietari delle pensioni di prim'ordine i quali si trovavano anche danneggiati dalle inopportune esagerazioni di qualche mal consigliato esercente.

Riunitisi presso la sede centrale della «Pro Italia» hanno approvato una tariffa equa, unica, rispondente all'interesse del pubblico ed hanno preso varie deliberazioni per far meglio fronte alle esigenze speciali del momento, fra le quali quella di costituirsi in cooperativa per gli acquisti.

La tariffa approvata e comunicata dalla «Pro Italia» al commissario dei Consumi è la seguente:

Camera a 1 letto L. 3.50; a 2 letti L. 7 — prima colazione una lira — *dejeuner* tre lire — pranzo quattro lire. Pensione (calore, luce, servizio, prima colazione, *dejeuner* e pranzo) tutto compreso da L. 8 a 10, secondo la grandezza e la posizione della camera.

La festa di domani al Giardino Zoologico

La festa notturna al Giardino Zoologico, che mercoledì scorso, fu rinviata per il tempo cattivo, resta fissata per domani domenica.

Oltre alla grande illuminazione per tutto il giardino, e al cinematografo che agirà innanzi al ristorante, veranno cantate sul lago, da alcuni valorosi artisti, accompagnati da una piccola orchestra, serenate e romanze.

Rallegrerà la festa una banda militare.

Il biglietto d'ingresso è di cinquanta centesimi, per i militari e ragazzi venticinque.

Per comodità del pubblico rimarrà aperto l'ingresso di Villa Umberto dalla parte di via Sesia e verrà notevolmente intensificato il servizio tramviario delle linee 21-26-27-31.

DOMENICA 19 — S. Ludovico.
Levata del sole ore 5.23 — Tram. ore 7.4.
Levata della luna ore 6.36 — Tram. ore 7.29
Ave Maria ore 7,30.

L'onomastico della Regina Elena

Oggi la nostra Regina, la soave donna dal dolce sorriso luminoso, che fu chiamata la prima suora di carità d'Italia e sparge intorno a sè tanta luce di virtù muliebre e di forza d'animo, ha festeggiato il proprio onomastico, nella ricorrenza di Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino.

I palazzi capitolini erano addobbati con gli storici arazzi sulla torre del palazzo Senatorio, sulla torre delle Milizie, sugli edifici pubblici, sulle scuole, sulle caserme, alle sedi degli istituti e di Banche, su molti negozi e moltissime case private, specialmente, come al solito, in via Nazionale, al Corso Umberto e al Corso Vittorio sventolavano al sole radioso innumerevoli bandiere. La bandiera municipale era issata alla loggia del palazzo michelangiolesco.

Le guardie municipali ed i vigili indossavano l'alta uniforme.

Nella mattinata il prefetto di Palazzo, il direttore generale del Ministero della Real Casa, le Dame di Corte e quelle di Palazzo ed i gentiluomini di servizio hanno fatto pervenire ad Elena del Montenegro le loro espressioni augurali e molti splendidi fiori.

Ed auguri hanno telegraficamente inviati il presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri le Presidenze del Senato e della Camera, il Sindaco, il duca Lante della Rovere e il senatore Tommaso Tittoni per la provincia, il rettore dell'Università, il prefetto e tutte le altre autorità civili e militari.

Una Commissione dei militari feriti ricoverati nell'ospedale che la pietà della Regina volle impiantato al Quirinale, offerse all'augusta benefattrice altri fiori.

Hanno pure telegrafato la Croce Rossa italiana, l'Accademia di San Luca, l'Unione delle Associazioni liberali, il Comizio dei Veterani, i Giovani Esploratori.

Stasera la piazza Colonna — ove suonerà la musica della brigata Granatieri — sarà illuminata a *girandoles*. I palazzi capitolini saranno essi pure illuminati.

✦ ✦ ✦

Ecco il telegramma inviato dal senatore Tittoni e dal duca Lante Della Rovere:

«*A Sua Eccellenza la Dama d'onore di Sua Maestà la Regina* — S. Anna di Valdieri.

«L'Italia fiduciosa attende e coi voti affretta l'alba di quella pace che le assicuri il compimento dei suoi destini la rivendicazione dei suoi diritti.

«Con questa speranza e questo auspicio essa saluta il giorno onomastico di S. M. la Regina il cui cuore batte all'unisono con quello del suo popolo.

«Compiacciasi Vostra Eccellenza farsi interprete di questi sentimenti presso Sua Maestà e farle gradire gli omaggi e gli auguri che le rivolge la rappresentanza provinciale di Roma».

Ecco il telegramma inviato dall'on. Sindaco Prospero Colonna, a S. M. la Regina, in occasione del suo onomastico:

«Nel giorno che ricorda il Vostro Augusto nome, Roma, orgogliosa delle eccelse virtù della sua amata Regina, invia a V. M. con devoto affetto, fervidi auguri».

✦ ✦ ✦

Il presidente della Camera di commercio senatore Scaramella Manetti, ha così telegrafato:

«All'amata Sovrana, che così nobilmente rappresenta le virtù delle donne italiane nell'ora storica che volge, la Camera di commercio di Roma invia nella ricorrenza onomastica auguri ed omaggi devoti».

Il censimento delle uova

L'Ufficio Municipale di Annona informa: Tutti i possessori di uova conservate dovranno darne denuncia all'Ufficio suddetto, in via Aracoeli 2 dalle ore 9 alle 12 dei giorni dal 21 al 31 corrente.

Per Nazario Sauro

Oggi, 18 agosto, ricorre il primo anniversario dell'impiccagione di Nazario Sauro. Per raffinata crudeltà, il supplizio dell'eroe istriano fu fatto coincidere col genetliaco di Francesco Giuseppe, di esecrata memoria.

Domani, domenica, come già fu annunciato, alle ore 10 al teatro *Argentina* il poeta e letterato istriano Antonio Palin commemorerà Nazario Sauro ed i volontari istriani caduti eroicamente per la Patria.

Presiederà la cerimonia il conte Piero Foscari e parlerà pre la gloriosa marina l'ammiraglio Del Bono, ministro della marina. Sul palcoscenico, avvolto nella bandiera dell'Istria, verrà esposto il busto del martire, modellato per l'occasione con mano maestra dallo scultore triestino Giovanni Mayer.

I giovani esploratori distribuiranno gratuitamente ai presenti, per incarico del Comitato Istriano, un opuscolo su Nazario Sauro, edito dalla Lega Navale Italiana ed i distici con ritratto e dedica del figlio del martire all'autore dei medesimi, dell'avv. Nino Previtali.

Fra le innumerevoli adesioni pervenute al Comitato istriano dell'U. E. N. pubblichiamo quella vibrante di entusiasmo inviata da S. E. l'ammiraglio Presbitero in nome della Lega Navale Italiana:

«La Lega Navale Italiana, che a Nazario Sauro tributò doverose onoranze, si associa di gran cuore alla commemorazione che codesto patriottico Comitato farà nell'anniversario del martirio di Lui, vestigia indelebile di uno scempio che è gloria!

Il fantasma luminoso e puro di Nazario Sauro, viva nei cuori latini, e la vita e la morte di Lui rimangano perenni nel ricordo degli italiani, e siano incitatori di odio vendicatore.

Il presidente generale: *Presbitero*».

✦ ✦ ✦

Il Comitato Istriano ha inviato ieri al figlio di Nazario Sauro, il quale come tutti sanno è allievo della nostra R. Accademia Navale di Livorno, il seguente telegramma:

«*Caro Nino*,

«Gli istriani hanno il piacere e l'onore di comunicarti che domenica al teatro *Argentina* coll'intervento delle LL. EE. Del Bono e Foscari, il nostro conterraneo Antonio Palin commemorerà la gloria ed il martirio del tuo povero babbo. In tale occasione ti ricordano con affetto, ti baciano ed abbracciano.»

I biglietti d'invito si ricevono presso l'U. E. N. (via Milano, 33) ed al botteghino del teatro *Argentina*.

REGIO LOTTO

Estrazione del 18 Agosto 1917

Bari	18	27	44	84	10
Firenze	51	64	77	31	42
Roma	77	66	31	32	72
Torino	65	86	63	68	38
Palermo	27	47	28	20	66
Milano	40	12	75	10	57
Napoli	76	71	59	53	4
Venezia	89	14	30	48	25

Le Ferrovie Vicinali

Il Direttore dell'esercizio delle Ferrovie Vicinali ha spedito con la data del 14 corrente ai Sindaci dei Comuni toccati dalla linea Roma-Genazzano-Fiuggi, la seguente lettera:

«La chiamata a nuova visita dei riformati fino all'11 agosto 1917, pone la nostra ferrovia in condizioni assai critiche poichè anche accettando la ipotesi che una discreta proporzione degli agenti chiamati a nuova visita sia di nuovo riformata, il numero di personale di cui verrà ad essere privato l'Esercizio della nostra ferrovia, sarà in ogni caso tale da rendere *assolutamente* impossibile l'Esercizio stesso.

«Non si può d'altro canto aver fiducia nell'istituto della esonerazione temporanea, il quale, con le recenti troppo giuste restrizioni, non può restituire alla ferrovia gli agenti giovani che adesso sono in servizio perchè riformati.

«In ogni ipotesi adunque la nostra ferrovia sarà certamente costretta a cessare l'esercizio.

«Data la gravità della situazione, e tenuto conto delle non meno gravi conseguenze che risentiranno le regioni attraversate dalla ferrovia in seguito alla chiusura dell'esercizio di questa, ritengo mio dovere esporre in modo chiaro ed ampio ai rappresentanti legali delle popolazioni interessate, la vera situazione creata dal suddetto *provvedimento governativo* (!).

«Sarò pertanto grato alla S. V. Ill.ma se domenica mattina 19 corr. alle ore 10 ant. vorrà intervenire ad una riunione, che si terrà nei locali della Direzione delle Ferrovie Vicinali in viale P.zza Margherita N. 65. - Il Direttore f.to: *D. L'Abate*. ».

ASTERISCHI

Antiche usanze dell'agosto romano.

Due curiose usanze si praticavano nella seconda metà di agosto in Roma: le regate delle barchette sul Tevere, insieme con le pubbliche gare di nuoto e la pubblica Mostra dei quadri nel cortile della chiesa di San Rocco. Le prime, già in uso nella seconda metà del secolo XVII, avevan luogo nel pomeriggio, innanzi al porto di Ripetta; vi prendevano parte i più arditi Fiumaroli dell'epoca. In quell'occasione tutte le barche si incoronavano di ghirlande.

Ai giuochi di lotta fluviali partecipavano numerosi popolani, che nuotando, uccidevano «ingegnosamente varii animali terrestri e volatili»; eran famosi i così detti «Strappacolli alli paperi».

Frattanto monsignor Presidente delle Ripe dava un solenne rinfresco alla nobiltà romana. Ma Innocenzo XI soppresse poi la festa, nel 1682, poichè degenerava in varii abusi e l'annuo contributo pagato a tale scopo da alcuni negozianti «Ripali» devolse a favore del Conservatorio di Ripetta.

La Mostra dei quadri aveva luogo nel vasto cortile della chiesa di San Rocco, tutto addobbato di ricchi tendaggi e di bellissimi arazzi. Riusciva un vero avvenimento artistico, al quale partecipavano i più insigni pittori dell'epoca. Ce ne reca spesso memoria il «Cracas», ossia la «Gazzetta Ufficiale» dell'epoca; la mostra fu soppressa non si sa perchè, dal 1765 al 1775.

Queste esposizioni di opere — assai spesso profane — nelle chiese di Roma (altre se ne tenevano al Pantheon, e san Bartolomeo all'Isola ecc.) durarono fino ai tempi del Valadier. Fu questi, che dopo aver ideato la superba sistemazione di Piazza del Popolo, concepì per primo l'idea di destinare un apposito locale a tali Mostre periodiche e lo trovò nelle cosidette «sale del Popolo», ove ora sorge la caserma dei carabinieri.

Di lì trasse poi origine l'antica società, tuttora fiorente, degli Amatori e Cultori di Belle Arti. (*Aelius*).

Un discorso del card. Mercier.

Fra i più semplici e insieme mirabili discorsi di quello apostolo del Belgio ch'è il card. Mercier, va notato quello intitolato «Per i nostri soldati», da lui pronunziato il 21 luglio 1916, anniversario della festa nazionale Belga, nella cattedrale di Bruxelles, dopo un solenne funerale per i soldati caduti sul campo dell'onore. Un abile stenografo e patriota, presente, di nascosto lo riprodusse, ma l'edizione italiana n'era esaurita. In questi giorni un benemerito cittadino ha certo una modesta somma all'«Unione Storia ed Arte» perchè ne fosse stampata una nuova edizione di alcune centinaia di copie, ed è ciò che — con la gentile annuenza della casa Desclée — ora si è fatto.

Il discorso, pubblicato in opuscolo di 16 pag. col ritratto del re Alberto del Belgio sulla copertina, è stato gratuitamente distribuito, e lo sarà fino all'esaurimento, agli intervenuti alle conferenze patriottiche che la Storia ed Arte tiene tutte le domeniche sul Gianicolo, come conforto alle famiglie che soffrono per la guerra.

Francia e Italia

Abbiamo già richiamato l'attenzione dei nostri lettori sulla geniale pubblicazione della raccolta di pensieri autografi delle più spiccate personalità francesi, dedicati alla Nostra Italia in occasione dell'abbandono da parte dell'On. Tittoni dell'Ambasciata di Parigi. E' un vero documento di politica, di storia e di letteratura che l'Editore Comm. Arturo di Castelnuovo ha molto opportunamente chiamato: «Gallia Italiae Novae salutem».

Il Ministro Scialoja ne ha assunto il Patronato e vivamente ne raccomanda la diffusione che è fatta pro «Orfanotrofio Italiano di Noisy le Grand» fondato da Donna Bice Tittoni. Ognuno risponderà certamente all'appello dando il proprio contributo.

Un giovane valoroso.

E' Puliti Giulio, ventiquattrenne, figlio del geometra Angelo, funzionario della Direzione Generale Ferrovie di Stato Il Puliti ha già trascorsi 22 mesi alla fronte col ... Regg. fanteria partecipando a parecchie azioni sul Myrti, Vodice, S. Marco e Monte Santo, in seguito alle quali conseguì testè la promozione al grado di capitano per merito di guerra.

Al valoroso giovane il plauso e la riconoscenza più vivo.

Vertenza Mandolesi-Piscicelli

COMUNICATO

Nel giorno 14 agosto 1917 in Frascati, nella *Pensione S. Carlo*, si sono radunati i sottoscritti, rispettivamente nominati dalle parti, nell'intento di trovare un componimento della vertenza fra il commendatore avv. Paolo Mandolesi ed il conte Ferdinando Piscicelli.

Preso atto che in data 11 corrente il conte Piscicelli inviava lettera al commendatore Mandolesi con la quale chiedeva venia del suo atto inconsulto e che il commendatore Mandolesi lasciava ampia facoltà ai suoi rappresentanti sul modo da essi giudicato migliore di definire la vertenza, e che il biglietto ingiurioso — causa prima della vertenza — non fu scritto dal conte Piscicelli, unanimemente hanno stabilito quanto segue: 1) Pubblicare, a spese del conte Piscicelli, il presente verbale in uno o più giornali di Roma; 2) Accettare l'offerta fatta dal conte Piscicelli di una oblazione a titolo di beneficenza e lasciare al medesimo di provvedere entro il giorno 17 corrente pel versamento della somma che egli stimerà conveniente a beneficio dei militari ciechi ricoverati alla Villa Aldobrandini.

E con ciò i sottoscritti dichiarano chiusa la vertenza.

Firmati: *Avv. Cesare Basile* — *Prof. Giuseppe Cuboni* — *Avv. Gotti-Mosca Attilio* — *Ing. Ventura Antonio*.

Spacciatori di biglietti falsi

Al mercato centrale delle erbe, al viale Manzoni, da persone sconosciute che colà si recavano ad acquistare erbaggi venivano messi in circolazione da qualche mattina biglietti falsi da cinque lire.

I lestofanti stamane tentavano di spendere un biglietto falso da lire cinque, nello stesso banco di vendita dove ieri mattina erano riusciti a far passare per buoni due biglietti recanti la medesima serie 1294 ed il medesimo numero 64035; in quel momento dal brigadiere Stagno delle guardie municipali e dalla guardia Tartaglia sono stati tratti in arresto. Sono: Angela Borgese, di anni 53, da Frosinone, fruttivendola, e suo marito Emilio Angelotti, di anni 65, sarto, da Piperno, abitanti in via Benedetta, 26.

Essi si sono protestati innocenti, per quanto il proprietario della baracca, al quale avevano tentato dare anche stamane il biglietto falso, abbia riconosciuta nella Borgese colei che le aveva ieri mattina appiccicato le due carte recanti, come dicemmo, la medesima serie ed il medesimo numero.

La sorpresa d'una bisca

I delegati Cadolino e Di Stefano, della squadra investigativa, hanno compiuta questa notte una *sorpresa* nella bisca funzionante in casa di certa Orsola Ansovini, dimorante in piazza del Foro Traiano, n. 56, quarto piano. Erano di poco passate le ventuno. In casa di Orsola Ansovini, la *roulette* funzionava, sorvegliata e regolata dai *croupiers* Desiderio Conti, di 57 anni, e Francesco De Rossi di 59 anni, romani.

Coadiuvati dal maresciallo Arbitrio, del brigadiere Di Stefano e dagli agenti Di Chiara, Zappalà, Castiglione, Chiotti, ieri sera i delegati Di Stefano e Cadolino riuscirono ad accertare la presenza dei giocatori nell'appartamento dell'Ansovini. E, dopo qualche intimazione, penetrarono nella casa da giuoco, dove, sulle prime, nessuno avvertì la loro presenza.

— Fermi tutti, nel nome della legge! — intimò ai giocatori il delegato Cadolino.

Tutti i giocatori, pratici del locale, si precipitarono verso le due porte dell'appartamento cercando di allontanarsi, di scomparire e abbandonando sulla tavola *fiches* e denaro. Ma le due uscite erano sorvegliate e nessuno riuscì a fuggire.

I funzionari intimarono la contravvenzione al *banchiere* Edgardo Faggio di 26 anni, romano, ai *croupiers* Conti e De Rossi, ai proprietari della *roulette* Aroldo Brugia, di 44 anni, da Ancona, ad Anghilani Paolo, di 34 anni, ed a undici giocatori. Furono sequestrati rastrello, tappeti verdi, carte da gioco francesi, *fiches* e quasi 300 lire in denaro.

Tentato furto alla gelateria Gargiulo

In via Palermo è la gelateria Gargiulo. Questa notte verso le due il signor Giuseppe Gargiulo, proprietario del locale, rincasando ebbe l'idea di passare prima per la gelateria, avendo là dimenticato alcune carte. Mentre stava per mettere la chiave nella toppa vide, con grande sorpresa, che la bottega era illuminata. Ricordò bene che avendo lui stesso chiuso la sera l'esercizio, aveva avuto premura di far spegnere tutte le lampade. V'erano dunque internamente i ladri.

Così corse al vicino commissariato di P. S. di Magnanapoli e tornò accompagnato da due agenti; ma mentre essi arrivavano due individui uscivano dal portone attiguo alla gelateria ed alla vista delle guardie si davano alla fuga. Gli agenti ricorrevano subito i fuggitivi e riuscivano a trarli in arresto: erano proprio i ladri che avevano operato nell'interno della bottega del Gargiulo, rubando novanta lire.

Dei due mariuoli uno è certo Amedeo Petrilli di anni 26, romano, gelatiere che lavorava nella stessa gelateria dove evidentemente si era, inosservato, lasciato chiudere insieme col manovale Pietro Carlomoschi di anni 18, con lui abitante in via San Giovanni in Laterano, 87.

Attraverso i Rioni

— **Un ladro nei magazzini di «Old England».** — Il capo del personale dei Magazzini di «Old England» — al largo del Tritone — sig. Orazio Luciani, rinvenne ieri sera nelle tasche della giacca del fattorino Vincenzo Bianchi, di Antonio, di anni 16, da Lugo de' Marsi, abitante in via della Consolazione numero 108 oggetti sottratti ai magazzini.

Eseguita una perquisizione nello spogliatoio del Bianchi, furono trovati nascosti altri oggetti di provenienza furtiva. Il fattorino è stato consegnato agli agenti di polizia del Commissariato di Trevi, che lo hanno dichiarato in arresto ed ai quali egli ha confessata la sua colpa. In casa del fattorino sono stati sequestrati molti oggetti rubati.

— **Disgrazia in via Ennio Quirino Visconti.** — La donna di casa Teresa Mameli, da Genova, abitante in Via Ennio Quirino Visconti, numero 2, scendendo stamane in fretta le scale della propria abitazione, è caduta riportando la frattura di un braccio. Dalla propria figlia Letizia fu Mameli è stata accompagnata all'ospedale di San Giacomo i cui sanitari la hanno giudicata guaribile in 40 giorni.

Musica in Piazza Colonna

Ecco il programma che eseguirà stasera, a Piazza Colonna, dalle ore 21 alle 22,30, la banda della brigata granatieri diretta dal maestro Manente:

Gabetti: *Marcia Reale* — Rossini: *Semiramide*, Sinfonia — Ponchielli: *Gioconda*, Preludio, Coro, Terzetto e Furlana — Mancinelli: *Paolo e Francesco*, Fantasia — Manente: *Quadruplice*, Marcia sinfonica.

Un monumento ai Serbi a Vallona

CORFU', 15 (Ritardato).

Ha avuto luogo oggi a Vallona l'inaugurazione del monumento innalzato dagli alleati italiani ai soldati serbi che, dopo la ritirata, giunti a Vallona, vi trovarono la tomba.

A questa solennità, magnifica manifestazione di solidarietà e di simpatia degli alleati italiani, assistevano in rappresentanza di S. A. R. il Principe Ereditario di Serbia il generale Miloke Vassitch, in rappresentanza del Governo serbo, il dott. Milonsine Jovanovic, capo del Ministero degli affari esteri, in rappresentanza del Quartiere Generale serbo Milan Milovanovic, colonnello di stato maggiori.

Il generale Ferrero, comandante delle truppe italiane in Albania, pronunziò un discorso in cui parlò dell'eroismo, delle sofferenze sovrumane e dell'amore di patria dei soldati serbi. « Io vidi — disse l'eroico generale — a Durazzo i soldati serbi, gli eroi di Putnik, i vincitori dell'esercito di Potiorek, che avevano due volte riconquistati i sacri campi di Kossovo e di Belgrado. Questi valorosi, dopo cento battaglie, dovettero fatalmente ripiegare sotto la valanga tedesco-austriaco-bulgara. Avendo tutto perduto, salvo l'onore e la gloria, essi spinsero tuttavia dinanzi a loro un esercito nemico prigioniero. Io li rividi a Vallona, sfiniti ma fieri, malgrado le privazioni e le malattie ed infine, malgrado la morte. Lo scorso inverno, sulle coste scoscese che avevano servito da campo ai serbi, ritrovammo scoperti da una tempesta del mare i corpi degli uomini rimasti morti per le sofferenze e la disperazione. Sotto il cielo aperto lo spettacolo delle spoglie mortali era ben tristo, ma quanto solenne per coloro che conoscevano la loro commovente storia! Alla stessa epoca i loro fratelli ed i nostri si battevano a Monastir contro il nemico comune per aprire la strada della loro patria serba. E noi volemmo, in attesa del giorno della liberazione e della vittoria, innalzare qui le loro tombe col desiderio supremo che possano riposare in pace in una tomba benedetta più degna di essi e più vicina ai compagni italiani.

Il generale Vassitch, rispose a nome di S. A. R. il Principe ereditario e dopo di lui il dott. Jovanovic e il colonnello Milovanovic espressero la riconoscenza del Governo e del quartiere generale serbi.

Gli onori militari, al suono degli inni reali italiano e serbo, furono resi alla memoria dei caduti da un battaglione di fanteria e da un distaccamento di marinai italiani.

Seguì una colazione offerta dal generale Ferrero, che brindò a S. M. il Re di Serbia, a S. A. R. il Principe ereditario, alla Famiglia reale, al Governo ed al popolo serbo. Il generale Vassitch brindò alla salute di S. M. il Re d'Italia, della Famiglia reale italiana, dell'esercito e del popolo italiano.

Assistevano anche il generale Marro, capo della missione militare italiana a Corfù, e numerosi ufficiali italiani.

Il monumento porta in serbo la seguente iscrizione:

« Agli eroici serbi, che dopo epica battaglia contro un più potente nemico, costretti a lunga e dolorosa ritirata, sfiniti, soccombettero, desiderando rivedere la loro patria lontana, i loro fratelli di guerra, italiani, avendo raccolto le loro spoglie sepperte dal vento e dal mare, elevarono questo monumento in nome della pace e della gloria eterna ».

Almereyda si è ucciso

PARIGI, 16.

Almereyda si è ucciso, secondo l'ultima versione. Lo spasimo dell'appendicite e la peritonite purulenta, che in carcere non potè lenire con le iniezioni di morfina e il pensiero di dovere rispondere al Consiglio di guerra per intelligenza col nemico, lo indussero, approfittando dell'assenza di un guardiano, a strangolarsi, ponendosi alla gola i lacci delle scarpe. Non si sa però se il medico chiamato abbia addotte l'emottisi per salvare i guardiani, o se realmente si sia lasciato ingannare da questi.

La situazione sul fronte balcanico
esposta alla Camera dei Comuni

LONDRA, 17.

Discutendosi alla Camera dei Comuni la proposta di aggiornamento della Camera, un deputato richiama l'attenzione sulle recenti Conferenze degli Alleati e chiede quali ne siano stati i benefici. Quindi, riferendosi alla situazione generale, reclama che la maggiore attenzione sia rivolta alla penisola balcanica.

Il Ministro degli affari esteri Balfour, rispondendo, rende omaggio alle truppe che si trovano sul fronte di Salonicco, facendo notare che le operazioni su quello scacchiere sono dirette da generali francesi. L'oratore è d'accordo sulla grande importanza dell'azione tendente ad impedire che i piani tedeschi di espansione attraverso l'Austria-Ungheria, verso i Balcani, l'Asia Minore e il Golfo Persico, riescano. Esprime la più completa fiducia che il risultato della guerra sarà la distruzione dei piani tedeschi.

Balfour deplora di non poter fornire maggiori informazioni sopra un argomento che non dipende affatto dalla diplomazia, ma dalla sorte delle armi belligeranti. Dichiara, quanto alla Serbia, che i discorsi di Lloyd George e di Robert Cecil recentemente pronunciati in occasione della colazione offerta in onore della delegazione serba rappresentano le vedute del Governo, condividendo queste speranze, ha anche fiducia che si realizzeranno alla fine completamente.

Quanto all'opinione che non si rivolga una sufficiente attenzione alla penisola balcanica, come ad un fronte in cui potrebbero essere condotte operazioni sulla stessa scala, che sul fronte occidentale, Balfour dice che sarebbe evidentemente una presunzione da parte sua formulare una opinione su questioni militari, ma in ogni caso, a prima vista, la natura difficoltosa del paese dimostra chiaramente che non si tratta di un fronte in cui si possa impegnare un attacco principale, con la migliore speranza di un successo finale, sopra una scala uguale a quella del fronte occidentale.

L'oratore ha fiducia che sul fronte balcanico noi vedremo operazioni che giungano ad un successo; ma le difficoltà sono grandissime. Il successo dipende da un gran numero di circostanze fisiche, morali, internazionali e materiali e sembra molto improbabile che possiamo attenderci sul fronte stesso in un prossimo avvenire operazioni di una estensione quale il deputato Davies sembra augurare e che possano essere paragonabili alle grandi operazioni attualmente in corso sui altri scacchieri.

Balfour, terminando dice: Davies mi chiede di assicurare la Camera che si fanno tutti gli sforzi per aumentare i trasporti terrestri sul fronte di Salonicco onde diminuire il compito imposto alle navi. Posso assicurare Davies che tale questione non è sfuggita all'attenzione dei Governi alleati.

Balfour risponde poi lungamente a tutte le critiche di cui è stato oggetto l'azione diplomatica britannica nonchè alla proposta di stabilire una Commissione per gli affari esteri analoga alle Commissioni dei parlamenti esteri. Balfour difende il sistema attualmente in uso nel Parlamento britannico, affermando che esso contribuisca a mantenere le buone relazioni internazionali. I nostri rapporti col nemico sono rotti. Noi teniamo relazioni soltanto coi neutri e coi nostri amici. Non vi è mai stata un'epoca in cui le circostanze abbiano reso le relazioni coi neutri più importanti e più delicate e che occorra cercare di mantenerle più facili e attive perchè la posizione dei neutri non è meno difficile e meno spinosa di quella dei belligeranti.

Tutti i marinai del mondo
contro i marinai tedeschi

LONDRA, 18.

Ha avuto luogo la Conferenza marittima internazionale della gente di mare e macchinisti delle nazioni alleate e neutrali per discutere circa l'attitudine che dovranno adottare dopo la guerra le genti di mare neutre, alleate e britanniche verso i marinai tedeschi in seguito agli attentati commessi in pieno mare dai comandanti e dagli equipaggi di sottomarini tedeschi. La Conferenza era stata convocata dal Sindacato nazionale della gente di mare e dei macchinisti. Erano rappresentati la Gran Bretagna e le colonie britanniche, la Francia, l'Italia, la Russia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, gli Stati Uniti.

All'inizio della riunione è stata data lettura dei seguenti messaggi:

« Il Sindacato dei marinai della Danimarca invia i suoi migliori auguri alla Conferenza ».

« Il Sindacato dei fuochisti della Svezia e della Danimarca invia i migliori auguri ».

« La corporazione degli *Stewards* di Copenaghen fa assegnamento sui migliori risultati ».

Nel suo discorso di apertura il Presidente Havelock Wilson ha detto: Non vi chiamerò camerati perchè questa parola ha una cattiva reputazione in questo momento. Vi chiamerò uomini miei simili. Mai al mondo vi fu una conferenza di questo genere. E' la prima volta che i marinai e i fuochisti di ogni grado sono convocati per una questione così poco gradita. Siamo riuniti per deliberare e spero per pronunciare prima di separarci il giudizio contro i nostri simili. I tedeschi hanno infranto tutte le leggi internazionali. I due casi più recenti e peggiori sono quelli del *Lariston* e del *Belgian Prince*. Come potrebbero i tedeschi giustificare una condotta di questo genere, gli assassinii a sangue freddo, i colpi di cannone contro le navi ospedale, e contro scialuppe aperte? No, grida energicamente Wilson; non dobbiamo fare appello ai Governi; non credo che si possa contare unicamente sui Governi per fare ogni cosa per i popoli; voglio vedere i popoli del mondo agire un po' per loro stessi. Dopo la guerra i tedeschi si troveranno faccia a faccia coi loro colleghi, marinai di ogni nazione, e sarà allora opportuno regolare con essi numerosi conti.

Wilson ha esposto poscia le linee generali degli ordini del giorno già approvati. Si tratta di esprimere l'indignazione provocata dai delitti e di dichiarare che nessuna nave deve essere affondata senza preavviso e che è proibito di far fuoco contro le scialuppe.

I Belgi catturano l'equipaggio
di un sottomarino tedesco

LE HAVRE, 18.

Si hanno alcuni particolari sulla cattura dell'equipaggio di un sottomarino effettuata da un distaccamento belga il 27 luglio sulla costa di Wissant.

Attraverso la foschia che copriva il mare i doganieri videro emergere una massa oscura che riconobbero essere un sottomarino. Dato l'allarme giunse rapidamente sul luogo un distaccamento di lancieri belgi, che si disposero all'azione in attesa che la marea si fosse sufficientemente ritirata. Sul ponte del sottomarino l'equipaggio era in movimento ed il comandante dei lancieri si preparava ad inviare un parlamentario per proporre la resa, quando l'equipaggio scivolando lungo il sottomarino si gettò a mare. Allora i lancieri avanzarono nell'acqua circondando rapidamente i due ufficiali ed i ventidue uomini dell'equipaggio.

Poco dopo tre esplosioni successive furono udite ed immense fiamme si levarono dal sottomarino, mentre pezzi di metallo cadevano presso i lancieri, che incuranti del pericolo riuscirono a far prigioniero tutto l'equipaggio.

La situazione in Spagna migliora

MADRID, 18.

La Federazione nazionale delle ferrovie ha diretto ai Comitati dei ferrovieri un memoriale sulla situazione nel quale lascia a ciascuno libertà di azione per lo sciopero del 20 corr., ma il Presidente, per evitare che lo sciopero sia interpretato come una continuazione del movimento rivoluzionario, ne consiglia l'aggiornamento fino alla fine del movimento.

Il personale della Compagnia ferroviaria Madrid-Saragozza-Alicante, ha inviato un indirizzo al Governo nel quale dichiara di disinteressarsi dello sciopero, che qualifica come rivoluzionario e contrario agli interessi del paese, aggiungendo che i ferrovieri del Mezzogiorno non possono rendersi solidali in atti criminosi come quelli di Bilbao.

La Camera ufficiale dell'industria ha informato il Governo che la maggior parte degli operai desidera di ritornare al lavoro.

Regna a Madrid assoluta tranquillità. Numerose corporazioni di mestiere hanno ripreso il lavoro.

Il fratello di Melquiades Alvarez arrestato

MADRID, 18.

Si ha da Santander che il fratello di Melquiades Alvarez è stato arrestato.

Dall' America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Un commento alla proposta del Papa per la pace.

RIO JANEIRO 17. — *Il Giornale del Commercio commentando la proposta pontificia riconosce la nobile intenzione del Vaticano, ma ritiene la proposta stessa destinata al fallimento. La Germania, dice il giornale, sarebbe più forte che mai non dovendo indennizzare i danni subiti dal Belgio, dalla Francia, dalla Serbia e dalla Rumania. La pace del Papa non risolve la questione dell'Alsazia e Lorena, di Trento e Trieste e della penisola balcanica, e nemmeno assicura per l'avvenire della pace del mondo e del rispetto del diritto dei deboli, poichè coloro che abusarono della forza sfuggirebbero ad ogni sanzione. Per questi principii invece lottano gli Alleati.*

Il giornale ritiene nondimeno che la Nota del Papa darà modo al Vaticano, al momento della pace, di intervenire per facilitare i negoziati che dovranno condurre alla cessazione delle ostilità nel mondo. (A. A.)

Per la risposta della Germania all'Argentina.

BUENOS AIRES, 17. — *In attesa della risposta della Germania alla Nota perentoria dell'Argentina, si commenta a lungo la conferenza odierna fra il conte Luxbourg, ministro della Germania, col presidente della Repubblica, presente il Ministro degli esteri. E' certo che una decisione in merito ai rapporti tedesco-argentini è imminente.* (A. A.)

Il Messaggio del Presidente dell'Equatore.

QUITO, 17. — *Il Presidente della Repubblica ha inaugurato le sedute del Congresso dando lettura del Messaggio nel quale è riconosciuta la cordialità dei rapporti con le repubbliche americane e coi paesi europei.* (A. A.)

Contro un Consolato austriaco

SHANGHAI, 16.

E' stato tentato ieri mattina un misterioso colpo di mano contro il Consolato d'Austria-Ungheria. Si suppone che il tentativo si debba ad ungheresi, uno dei quali venne ucciso da uno dei suoi complici che si crede fosse un agente provocatore.

I Teatri

LE NOVITA AL « QUIRINO »

"Quel che manca a... Sua Altezza,"
di Valentino Soldani

Valentino Soldani, frugando nei polverosi scaffali della storia, ebbe la ventura di porre la mano su un curiosissimo, voluminoso incartamento, sopra cioè un largo epistolario che illustrava una piccante avventura della corte di Mantova; e gli parve poterne ritrarre materia di teatro.

Il fondo della sua commedia grassoccia, *Quel che manca a... Sua Altezza*, è rigorosamente storico. Nel trasandato, ma ancora superbo palazzo ducale di Mantova, in uno dei più famosi soffitti è modellato quel disegno a labirinto, contrassegnato dal motto che s'insegue e si moltiplica: *Forse che sì, forse che no*, che diede al D'Annunzio l'ispirazione pel notissimo romanzo. Questo soffitto fu eseguito per ordine di Don Vincenzo Gonzaga, Duca di Mantova e splendido signore degli inizi del seicento, protettore delle belle arti, guerriero insigne, cavaliere nobilissimo. La magnanimità di questo principe ebbe tale notorietà in tutta Europa che, allorquando i turchi si arresero all'Imperatore d'Austria, accettarono resa a discrezione purchè i patti fossero imposti dal signore di Mantova che militava tra le truppe imperiali. Ma Don Vincenzo Gonzaga nei primissimi anni di sua giovinezza aveva avuto tale avventura da sollevare scalpore in tutte le corti italiane, alla quale avventura necessariamente dovettero associarsi eminentissimi teologhi e dottissimi giureconsulti, ed esperti dottori, poichè si trattò di sciogliere il matrimonio, da lui contratto a sedici anni, con Margherita Farnese. L'annullamento del matrimonio, per vera causa però ebbe nuove mire di alleanze con famiglia potente e ligia a Casa d'Austria, da cui veniva la stessa madre di Don Vincenzo. Il Duca di Mantova, padre di lui, aveva già iniziato trattative di nuovo sposalizio per il figlio Don Francesco dei Medici per la sua figlia Eleonora. Ma accanto ai Medici era Bianca Cappello, come, contro ai Gonzaga erano i Farnesi: tra Firenze e Parma corse la diceria che formò le più grasse risate del pettegolezzo italiano d'allora, e che accusò la sterilità di Margherita, addossando tutta la colpa a Don Vincenzo, creandogli un tale labirinto di *forse che sì*, ma più di *forse che no*, dal quale nessun filo d'Arianna valse a farlo uscire. E sì che delle Arianne gliene furono portate parecchie, affinchè la diceria cadesse, ma mille contrarietà del momento dettero sempre ragione alle sghignazzanti dicerie dei Farnesi, finchè il Medici non cercò, ed offrì lui stesso, la fanciulla della prova, togliendola da un ospizio di trovatelli; e dotandola riccamente. La fanciulla fece superare trionfalmente il cimento ed i Gonzaga la colmarono di doni sposandola quindi ad un loro musico di Corte.

Da questa pagina piccantissima di storia che ebbe a documentatori prelati insigni, tra i quali il Borromeo, e ambasciatori e dottori — nell'Archivio storico di Firenze è conservato il loro abbondante epistolario — il Soldani ha ricavato i suoi tre atti, introducendovi un elemento sostanziale nuovo: alla prova, diciamo così del fuoco, prova che i dignitari della Corte di Mantova preparano con regolare cerimoniale, Don Vincenzo, per quanto pieno di fervore e di buone intenzioni, urta in un inatteso ostacolo: la vergine fiorentina che hanno destinata al sacrificio, gli confessa tutto il suo sgomento, tutto il suo orrore per l'ignominia cui vogliono sottoporla; ed allora, dinanzi alle lacrime ed alla sincerità della fanciulla, egli rinuncia all'impresa e, preso nella cerchia del sentimentalismo, fugge insieme con lei a Venezia, dove certamente si consumerà quello che non fu consumato a Mantova, ma stavolta con un rito d'amore. Così la commedia per un atto e mezzo procede con caratteri certamente arditi di commedia cinquecentesca, con un dialogo qua e là non privo di boccaccesco sapor comico, ma spesso soverchiamente libero, con insistenti giuochi di parole non sempre adorni d'un velo di buon gusto, e per un atto e mezzo si abbandona a sproporzionati languori sentimentali e filosofici, senza una logica continuità.

Quando l'autore a metà di *Quel che manca a... Sua Altezza* muta strada, e dal tipo di commedia prettamente ridanciana passa al dramma psicologico della fanciulla che si ribella al turpe giuoco avente per posta a sua verginità, si ha come la sensazione di un salto nel buio. Il trapasso è troppo brusco: e lo stesso Soldani ne appare tuttora impacciato al terzo atto, che va avanti faticosamente, tra vani episodietti ed un vuoto filosofare sentimentale.

Il Soldani ha al suo attivo successi autentici come *I stompi*, *Calendimaggio*, *Andrea del Sarto*; gli è stato tra i primissimi a tentare un nostro teatro di storia e di poesia: questo ci autorizza quindi a giudicare il suo lavoro con schiettezza severa. Se egli oggi è riuscito fino ad un certo punto a darci un saggio della vita di quei. le Corti nostre che furono così splendide per ogni segno di bellezza di spirito, di arte, e di poesia, ma diedero anche albergo alla più ardita licenziosità e tennero in onore e avventure erotiche più che le sentimentali, non del pari sulla materia offertagli dalla cronachetta grassoccia del XVI secolo ha saputo costruire con senso d'arte e di vera poesia una commedia. Stavolta non ha saputo essere buon artefice: e il giudizio del pubblico che gremiva il «Quirino», favorevole per una metà del lavoro, apertamente ostile al terzo atto, non può essere tacciato di ingiusta severità.

Da Valentino Soldani attendiamo una bella completa rivincita.

L'interpretazione iersera non giovò alla commedia: il Tempesti — cui va resa lode pel suo tenace sforzo di dar vita ad un eclettico teatro nostro, egli che ha attitudini notevolissime per tentare tanto il genere drammatico quanto quello comico — parve iersera, forse perchè indisposto, stanco e a disagio.

Quel che manca a... Sua Altezza stasera si replica, e si replicherà domani sera. Domani, di giorno, *La morte civile*.

m. c.

Ruggero Ruggeri al fronte

QUARTIER GENERALE, 17.

(A. C.). Il « Teatro del soldato » continua le sue rappresentazioni. Dopo Novelli, Tina di Lorenzo e Falconi, esso ora ospita Ruggero Ruggeri, con un buon seguito di attrici, quali la Urbani e la Salvioni, e di attori quali Martelli, Servolini, Spegazzini, Luigi Almirante e Fossi.

In uno dei tre teatri, affollatissimo, Ruggeri ha ieri interpretato « Gringoire » di De Banville ottenendo dal numeroso pubblico di soldati il più entusiastico successo.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Stasera prima rappresentazione della *Carmen* in una promettente edizione. Domani alle 16, *Carmen*; e alle 21.30, *La Traviata*. Prossimamente: *Don Pasquale*.

All'ADRIANO — Domani due rappresentazioni di *Zazà* con Giovanna Scotto.

Al MANZONI — Stasera *La duchessa del Bal Tabarin* con la Les Andes, la Coffa, Gontrano Trucchi, valoroso artista comico, e il Finocchi.

Domani, due repliche.

Sala Umberto I

Grandiosa varietà, ore 9,30, con *Spaduro — Clary — Noussi — De Bellis — Parisina*, ecc., ecc.

La battaglia delle Fiandre
su un fronte di 30 chilometri

LONDRA, 17.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Sul fronte della battaglia di Ypres i nostri alleati hanno leggermente migliorato la posizione in vicinanza di Steenbeek ed hanno fatto nuovi prigionieri. Eccetto ciò la situazione è invariata ed i tedeschi non hanno tentato alcun nuovo contrattacco. Sono stati presi in questa regione 24 cannoni tedeschi, compresi varii cannoni pesanti.

Sul fronte di battaglia di Loos abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri nel pomeriggio ed abbiamo guadagnato altro terreno ad ovest di Lens. Il numero dei prigionieri fatti dall'inizio dell'attacco in questa regione si eleva ora a 1120, fra cui 23 ufficiali.

La notte scorsa siamo riusciti in un colpo di mano ad est di Vermelles ed abbiamo raggiunto la linea di sostegno dei tedeschi, infliggendo numerose perdite ai suoi difensori.

Ieri grande attività aerea. I combattimenti furono violenti. Quantunque spirasse un forte vento da oriente che rendeva difficile agli aeroplani danneggiati di riguadagnare le nostre linee, i nostri aviatori hanno avuto un notevole vantaggio durante i combattimenti, ed hanno potuto effettuare con successo il loro lavoro malgrado gli ostinati sforzi degli aviatori tedeschi per ostacolarlo. I nostri velivoli hanno cominciato ad agire prima dell'alba ed hanno continuato senza interruzione per tutta la giornata. Dall'altezza di alcune centinaia di piedi, essi hanno crivellato gli aerodromi tedeschi a colpi di mitragliatrici ed hanno gettato sei tonnellate e mezzo di bombe su accantonamenti, stazioni ferroviarie ed aerodromi. Altri aeroplani hanno aiutato la fanteria durante l'attacco, facendo segno le truppe di fanteria ed i cannonieri nemici a colpi di mitragliatrici e dirigendo il fuoco della nostra artiglieria contro le concentrazioni di truppe tedesche. Essi hanno abbattuto quindici aeroplani e ne hanno costretto altri undici ad atterrare con danni. Anche un pallone tedesco è stato abbattuto in fiamme. Undici nostri velivoli mancano.

LONDRA, 18. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio d'oggi, dice: Il nemico contrattaccò nuovamente stamane di buon'ora le posizioni da noi recentemente prese a nord-ovest di Lens. I tedeschi furono ancora una volta completamente respinti, dopo viva lotta, durante la quale facemmo alcuni prigionieri.*

PARIGI, 17 (ore 23). — *In Belgio i tedeschi non hanno fatto alcun nuovo tentativo durante la giornata. Le nostre truppe si organizzano sul terreno che abbiamo conquistato a nord e ad est di Bixchoote, la Drie Grachten, che è in nostro possesso, fino al fiume Broenbeek. Abbiamo finito di ridurre alcuni punti isolati di resistenza nemica e aumentato la cifra dei prigionieri, che supera attualmente i quattrocento. Abbiamo inoltre catturato quindici cannoni e gran numero di mitragliatrici.*

Il cannoneggiamento è stato piuttosto vivo in vari punti del fronte dell'Aisne, particolarmente nella regione degli altipiani dinanzi a Craonne.

Il nemico ha lanciato su Reims duecentocinquanta granate. Due vittime nella popolazione civile.

Sulla riva destra della Mosa la lotta d'artiglieria è continuata con violenza nel settore bosco di Caurières-Bezonvaux. Nessuna azione di fanteria.

Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dal tiro dei nostri cannoni speciali.

PARIGI, 18, ore 15 — *Il communicato ufficiale delle 15 dice:*

In Belgio le nostre truppe continuarono a progredire a nord della strada da Bixchoote a Langemarck e s'impadronirono di un saldo punto d'appoggio nemico ad est di Steenbeck.

A nord dell'Aisne respingemmo varii colpi di mano, particolarmente ad est della fattoria di Froidmont.

Sulla riva destra della Mosa, le nostre truppe operarono un brillante contrattacco al bosco di Caurières e ripresero gli elementi di trincee occupati dal nemico dal 16 al 17. La nostra linea è stata integralmente ristabilita.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino. Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *Nuova giornata di grande combattimento nelle Fiandre. Dopo un fuoco tambureggiante della durata di un'ora il fiore dell'esercito inglese si lanciò, al mattino di ieri, all'attacco in colonne profonde, accompagnate all'ala settentrionale da forze francesi.*

Su di un fronte di trenta chilometri, dall'Yser alla Lys, la battaglia infuriò durante la giornata.

Un posto tedesco che si trovava sul canale dell'Yser presso Dreigrachten fu sopraffatto.

Il nemico guadagnò anche con lotta il terreno antistante alle nostre posizioni abbandonato a passo a passo a nord e ad est di Bixschoote dalle nostre truppe di copertura della posizione di combattimento sul Martjowaart.

Gli inglesi sfondarono le nostre linee presso Langemark e condussero rinforzi che avanzarono presso Poelcappelle.

Fu qui che essi si urtarono ai contrattacchi delle nostre riserve di combattimento, che respinsero il nemico.

A sera, dopo una lotta tenace, Langemark e la posizione da noi perduta erano nelle nostre mani.

Anche presso Saint Julien e su numerosi punti più a sud fino a Warneton, l'avversario, le cui truppe d'attacco erano continuamente completate con nuove forze, penetrò nella zona di combattimento. La nostra fanteria sostenne l'urto potente e respinse il nemico, in stretta cooperazione con l'artiglieria e gli aviatori.

Lungo le strade conducenti da Roulers a Menin, essa avanzò con fortunato attacco, oltre la nostra antica posizione.

In Artois, verso sera, gli inglesi attaccarono nuovamente con violenza presso Loos.

Irruzioni locali furono neutralizzate con vigorosi contrattacchi.

Raid inglese su posizioni tedesche

LONDRA, 18. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

Un nuovo attacco aereo è stato effettuato il 17 corr., verso mezzanotte, contro la stazione e il centro ferroviario di Thourout da nostri aviatori. Si sono manifestati parecchi incendi. Si crede che un deposito di munizioni sia stato colpito ed i binari ferroviari danneggiati. Numerose tonnellate di esplosivi furono lanciati sugli obbiettivi.

Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Gli avvenimenti di Russia
Koruiloff assicura la rigenerazione dell'esercito

PIETROGRADO, 18.

Il generale in capo Korniloff, attualmente a Pietrogrado, ha dichiarato ai giornalisti, che, in seguito alle energiche misure prese, il morale dell'esercito e la sua capacità combattiva si sono negli ultimi tempi considerevolmente consolidati.

Il generalissimo spera che le nuove misure che egli ha sottoposto all'approvazione del Governo realizzeranno la completa rigenerazione dell'esercito.

I Romeni resistono all'offensiva

PIETROGRADO, 17 — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: *Sul fronte occidentale, fuoco di fucileria.*

Sul fronte romeno, in direzione di Okna dalla mattina del 16 gli austro-tedeschi hanno rinnovato l'offensiva. Gli attacchi più energici furono lanciati nella regione di Slonik, nonchè nei paraggi di Fabrika Destakierie. A nord e a sud di questa località il nemico è riuscito ad impadronirsi di alcuni elementi di trincea ma i contrattacchi delle riserve romene hanno ristabilito la situazione. Nella valle del fiume Souchitza a nord-est di Sovej il combattimento è continuato durante tutta la giornata del 16. I romeni hanno mantenuto le loro posizioni, dopo avere ricacciato una serie di attacchi ostinati del nemico. In direzione di Focsani nella notte sul 16 il nemico ha effettuato un'offensiva fra Servesci, Mounichelu e Movilitza. Tra Servesci e Mounichelu gli attacchi sono stati respinti; le truppe romene hanno pure respinto tutti gli attacchi del nemico nella regione di Movilitza. Alcuni nostri elementi, sotto la pressione di un intenso fuoco di artiglieria hanno un po' ripiegato verso nord ma le riserve romene si sono avanzate e hanno ricacciato; parecchi attacchi tedeschi alla baionetta ed hanno ristabilito la situazione.

Una grande battaglia sul fronte romeno

LONDRA, 18.

Il *Times* riceve dal fronte romeno, in data 13 corrente:

La più grande battaglia impegnata sul fronte romeno non è ancora terminata. Essa si estende su un fronte di cento miglia con varia fortuna; ma prende una piega favorevole ai russo-romeni, che hanno combattuto con coraggio superiore ad ogni elogio.

Il nemico trasportò tutta l'artiglieria disponibile e fece sforzi disperati per spezzare il fronte, attaccando in masse compatte, ma i suoi tentativi furono vani.

Il fatto che i romeni riuscirono a resistere dal 6 corrente ai frenetici sforzi del nemico, costringendolo a portare continuamente rinforzi, sconvolge tutti i piani del nemico, che sperava di sfondare di sorpresa.

Un allarme a Parigi

PARIGI, 18.

Stamane alle ore tre è stato dato alla popolazione parigina l'allarme per un attacco aereo. Si è avuta subito l'oscurità più completa e son state prese tutte le altre precauzioni.

Alle ore 4 è stato dato il segnale che l'allarme era terminato.

L'ex-presidente del Consiglio del Montenegro accusato di tradimento

PARIGI, 18.

La France pubblica una deliberazione del signor Vladimiro Popovich avvocato e ex-Sindaco di Cettigne il quale afferma d'essere in grado di provare che Andrea Radovich ex-Presidente del Consiglio dei Ministri del Montenegro ed ora Presidente del Comitato per l'Unione Nazionale ha ricevuto mezzo milione di franchi per tradire la causa del Paese e condurre la campagna contro la sua Patria.

La dichiarazione del signor Vladimiro Popovich ha provocato una sensazionale impressione nei circoli politici e diplomatici di Parigi.

Si attendono con impazienza altre scoperte circa questo importante affare. Si dice che dietro Radovich vi sono alcune personalità politiche che gli hanno fornito il denaro.

Qui si pensa che l'infame campagna di Radovich abbia reso un grande servigio alla causa del Montenegro, giacchè così si è chiarita la ragione per la quale incessanti intrighi e continue calunnie si spargevano contro l'onore ed il prestigio del popolo montenegrino.

Le dimissioni di Esterhazy

ZURIGO, 18.

Si ha da Budapest:

L'*Agenzia ungherese* annuncia:

Il Presidente del Consiglio Esterhazy, scrivono i giornali, stanco del lavoro del proprio ufficio, presentò al principio del mese le sue dimissioni. Il Re non le accettò. Ma la stanchezza essendo aumentata Esterhazy lascerà tra breve il suo posto. Si fa il nome di Andrassy per succedergli. La riforma elettorale sarà effettuata, nella peggiore ipotesi richiamando Tisza al Governo e facendo nuove elezioni.

I colloqui Czernin e Michaelis sulla questione della Polonia

ZURIGO, 18.

Il « Berliner Tageblatt » conferma che i colloqui tra Czernin e Michaelis si riferirono alla questione polacca, ma non appianarono il dissidio di idee fra i due paesi.

Il giornale dice: Le Conferenze furono dedicate alla Polonia, come può supporsi ed è difficile che siano giunte ad un risultato definitivo; esse saranno continuate.

Nel Ministero germanico

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino:

Il generale Groener, capo del Ministero tedesco della Guerra, è stato nominato comandante di divisione, ed è stato chiamato a succedergli il generale Scheuch.

Il processo Odescalchi in Ungheria

ZURIGO, 18.

Il tribunale di Nyiregyhaza (Ungheria) ha chiuso l'istruttoria sugli affari del principe Zoard Odescalchi, uccisosi tempo fa, mentre una commissione militare giudiziaria era arrivata nel suo castello a farvi indagini sulle accuse di prevaricazione mossegli dal pubblico. Fu constatato che ottenute forniture dall'esercito, si era appropriato di dodici milioni di corone dell'erario impiegandole a costruire edifici, fattorie, mulini, fabbriche nei suoi poderi che in questo modo aumentavano enormemente di valore. Egli si proponeva poi di venderli dopo la guerra. Oltre a lui, come si apprende ora, si uccideva il suo contabile ed un grande possidente, pure compromesso nel losco affare. Le persone arrestate per complicità sono dieci.

La visita dei riformati
per il 10 settembre

E' stato pubblicato il manifesto per la chiamata a nuova visita dei riformati nati negli anni dal 1874 al 1899 e dei rivedibili della classe 1899.

Eccone le principali disposizioni:

Sono chiamati a nuova visita gli inscritti di leva e i militari *nati negli anni dal 1874 al 1899 inclusi* che furono riformati o mandati rivedibili dal Consiglio di leva o in seguito a rassegna presso il distretto militare od il corpo, anche nel caso che siano stati già rivisitati e confermati inabili nelle precedenti revisioni. Però quelli di essi che furono riformati per imperfezioni od infermità *comprese nella tabella A), dovranno essere visitati soltanto se saranno precettati personalmente;*

Gli inscritti riformati o mandati rivedibili *dal Consiglio di leva per imperfezioni od infermità comprese nella seguente tabella B*: e tutti i militari riformati *in rassegna negli anni dal* 1913 *a tutto il 12 agosto* 1917, saranno visitati *presso il distretto militare, ovvero presso un ospedale militare.* Essi riceveranno apposito precetto in cui saranno indicati il giorno e il luogo dove dovranno presentarsi. Ignorandosene il recapito, il precetto sarà consegnato *al Sindaco del Comune di leva* a cui gli interessati dovranno richiederlo non oltre il 30 settembre 1917, perchè la mancata precettazione non li esonererebbe dalla visita e dalle sanzioni penali in caso di inadempienza.

Quelli che saranno precettati a presentarsi al distretto militare e risiedano nella circoscrizione di altro distretto potranno presentarsi — *muniti del precetto e di un certificato di identità personale rilasciato dal locale Comando dell'arma dei Reali Carabinieri* — al distretto nella cui circoscrizione risiedono.

Quelli che saranno precettati a presentarsi all'ospedale di divisione militare diversa da quella nella cui circoscrizione risiedono potranno ottenere di essere visitati presso l'ospedale della divisione di residenza facendone domanda verbalmente o in carta libera al locale Comando dell'arma dei Reali Carabinieri: il quale, presi gli opportuni accordi colla direzione dell'ospedale stesso, farà loro conoscere il giorno in cui dovranno presentarsi alla visita;

Invece gli inscritti riformati o mandati rivedibili *dal Consiglio di leva* per imperfezioni od infermità *diverse da quelle comprese nelle dette tabelle A e B*; e tutti i militari riformati *in rassegna dall'anno* 1894 *a tutto l'anno* 1912, dovranno presentarsi, *anche se non riceveranno nessun precetto, al Consiglio di leva* **dal giorno 10 Settembre** e seguenti;

4. I riformati *laureati in medicina e chirurgia* dovranno presentarsi, *qualunque sia la imperfezione od infermità che ne motivò la riforma alla scuola di applicazione di sanità militare in Firenze* fra il giorno 15 ed il giorno 30 settembre 1917;

I riformati che, senza giustificare di esserne legittimamente impediti, non si presentassero alla visita, saranno dichiarati renitenti e come tali arrestati, tradotti avanti al Consiglio di leva e deferiti all'autorità giudiziaria.

I riformati nati dall'anno 1874 al 1881 saranno tutti arruolati nella 1.a categoria. Quelli nati negli anni 1882 e successivi, circa i diritti all'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria, prenderanno conoscenza delle relative disposizioni della legge sul reclutamento consultando le « avvertenze generali » riportate nel precetto personale per presentarsi al Consiglio di leva o rivolgendosi all'autorità comunale, alla quale chiederanno i necessari documenti. Essi potranno far valere, oltre ai diritti all'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria che loro spettino all'atto dell'arruolamento, anche quelli che avessero posseduto, sia pure in base a disposizioni legislative ora abrogate, al tempo della loro leva o che siansi verificati successivamente, se anche più non sussistenti, purchè non vi faccia ostacolo, a senso delle norme vigenti, l'esenzione dal servizio di 1.a categoria concessa ad altro fratello; e non potranno far valere durante lo stato di guerra i titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento.

Dal giorno 15 corrente i riformati chiamati a nuova visita non potranno più presentare domanda per l'arruolamento volontario per la durata della guerra.

Le disposizioni del presente manifesto non concernono i riformati residenti all'estero, riguardo ai quali saranno emanati a suo tempo gli opportuni provvedimenti.

TABELLA A

Imperfezioni ed infermità per le quali la visita avrà luogo solo in seguito a precettazione personale:

Statura inferiore a m. 1,44 — Tumori — Elefantiasi — Aneurismi — Cretinismo, idiotismo, ottusità della mente, insufficienza delle funzioni psichiche — Alienazione mentale soltanto quando risulti da regolari documenti che l'individuo sia stato internato in un manicomio in seguito ad autorizzazione dell'autorità giudiziaria a scopo di cura e non per semplice osservazione — Epilessia — Blefaroptosi — Mancanza totale del naso — Perdita di una rilevante porzione della lingua — Gozzi voluminosi — Gobba voluminosa — Completa trasposizione congenita del cuore — Notevoli deformazioni delle ossa delle pelvi — Perdita totale del pene — Assenza di ambo i testicoli ed arresto del loro sviluppo — Mancanza di una mano o di un piede.

TABELLA B

Imperfezioni ed infermità per le quali la visita sarà effettuata presso un Ospedale militare:

Obesità — Diabete e albuminuria — Dermatosi — Ulcere croniche, fistole e seni fistolosi — Rotture dei muscoli e dei tendini mal riunite — Contratture muscolari, retrazioni ed aderenze muscolari, tendinee od aponeurotiche — Nevrite — Malattie organiche e sistematiche del sistema nervoso centrale; paralisi e paresi — Carie e necrosi estesa delle ossa — Artrosinovite, artrite deformante, ecc. — Epifora, malattie croniche della glandola lagrimale, dacriocistite cronica e fistola lagrimale — Strabismo — Paralisi dei muscoli del globo oculare — Cheratiti — Alterazioni organiche e malattie insanabili del globo dell'occhio che producono riduzione della funzione visiva — Ambliopia, ipermetropia, astigmatismo, emeralopia — Miopia — Otite secretiva cronica — Sordità doppia — Imperfezioni e alterazioni del naso — Imperfezioni e malattie dei seni e delle ossa nasali — Mutolezza e balbuzie — Ipertrofia delle tonsille, del velopendolo, dell'ugola — Gozzi antichi e cisti voluminose — Alterazioni della laringe e della trachea, afonia permanente — Tubercolosi, emottisi, idrotorace, asma ricorrente — Vizi organici di cuore e dei grossi vasi e nevrosi cardiache — Malattie del pericardio — Emorroidi — Nefriti, calcoli renali o vescicali, enuresi, restringimenti organici uretrali e altre malattie delle vie orinarie — Atrofia di un solo arto — Sproporzioni di lunghezza fra gli arti omonimi — Malattie, deformità, **imperfezioni non specificate dall'elenco.**

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Alle 16 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri. Era assente solo l'on. Bissolati, che non è tornato dal fronte.

E' superfluo accennare, dopo il ritorno dell'on. Sonnino da Londra, la visita di Poincaré in Italia e la Nota del Papa, all'a grande importanza della riunione odierna.

Alle 19.30 il Consiglio continua ancora.

Un prestito di 40 milioni di dollari fatto agli Stati Uniti all'Italia

WASHINGTON, 16.

Gli Stati Uniti hanno oggi fatto un prestito di quaranta milioni di dollari all'Italia.

L'importazione del cotone in Italia

WASHINGTON, 17.

L'Ambasciatore d'Italia è autorizzato a smentire le voci, secondo cui grandi quantità di cotone americano verrebbero importate in Austria per la via dell'Italia. Egli dichiara che l'aumentata importazione di cotone in Italia è dovuta alle esigenze dell'esercito e della marina italiani.

I rapporti fra deputati e giornalisti a Montecitorio

La Commissione dei giornalisti parlamentari è stata ricevuta, oltre che dal vice-presidente della Camera on. Rava, dal questore on. Visocchi, il quale ha pure apprezzate le ragioni intorno alla opportunità di mantenere a Montecitorio i rapporti ed i contatti fra deputati e giornalisti.

Si sono presi, a tal uopo gli opportuni accordi perchè, anche durante la provvisoria sistemazione dei locali di Montecitorio, vi sia un corridoio e dei passaggi in cui deputati e giornalisti possano con comodità comunicare e intrattenersi.

In tal modo è stata opportunamente risolta la questione che era nata per la soppressione del *Corridoio verde*.

Nella Magistratura

Sora, giud. a Roma, è nominato, giud. della Colonia Eritrea — Binazzi, giud. a Firenze, è nominato sost. proc. del Re — Bagnoli, cons. d'app. a Bologna, è incaricato di presiedere i circoli di assise di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna — Morcaldi, cons. d'app. è confermato l'aspettativa — Fresa, cons. d'app. a Catanzaro, è tramutato a Napoli — Gazzi, pres. del trib. di Pallanza, è tramutato ad Ivrea — Conti pres. del trib. di Ivrea, è tramutato a Pallanza — Roberti, sost. proc. gen. a Napoli, è collocato a riposo — Milano, proc. del Re ad Avellino, è nominato sost. proc. gen. a Napoli — Palomba, proc. del Re a Lucera, è tramutato ad Avellino — Sangiorgio, giud. è collocato a riposo — Oddone, giud. a Pinerolo, è tramutato a Torino — Baruffi, giud. a Bergamo, è tramutato a Roma — Montesano, giud. a Frosinone è tramutato a Roma — Ferro Luzzi, giudice ad Avezzano, è tramutato a Roma — Palazzo, sost. proc. del Re a Parma, è applicato a Reggio Emilia — Agostini Agostino, sostituto proc. del Re a Firenze, è nominato pret. a Viadana — Santamaria, giud. è confermato in aspettativa — Florio, pret. a Pieve S. Stefano, è tramutato ad Antrodoco — Colonnelli, nominato v. pret. a Cremona.

Promozioni straordinarie nell'esercito

Per la durata della guerra agli ufficiali in servizio attivo permanente che possiedano spiccate qualità militari e diano sicuro affidamento di esercitare con piena capacità, in modo particolarmente distinto e con vantaggio del servizio, le funzioni del grado superiore, potrà esser concesso l'avanzamento a scelta senza esperimento ed esame e indipendentemente da ogni altra condizione richiesta in tempo di pace per tale specie di avanzamento.

L'avanzamento a scelta al grado di tenente colonnello potrà essere concesso, fino alla concorrenza di un sesto dei posti vacanti, ai maggiori di ogni arma e corpo, che possiedano le condizioni e i requisiti suesposti, quando siano entrati nel primo sesto del proprio ruolo di anzianità calcolato come sopra.

Tali disposizioni si estendono agli ufficiali in congedo.

Enti e Cooperative di Consumo dall'on. Canepa

Ieri ed oggi sono stati ricevuti dall'on. Canepa i membri della Commissione nominata dal Congresso degli Enti e delle Cooperative di Consumo tenutosi domenica scorsa a Milano, i quali hanno presentato l'ordine del giorno e i desiderata di quel Congresso. Facevano parte della Commissione i rappresentanti del Consorzio di Consumo di Firenze, dell'Alleanza Cooperativa di Torino, della Federazione Milanese, del Consorzio di Genova, dell'Istituto Nazionale dei Consumi di Roma — e dei Comuni di Milano e di Bologna. La Commissione era accompagnata dal Segretario Generale della Lega Vergnanini, dal dott. Giumelli, direttore dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione e dall'on. Dugoni.

Il Commissario generale on. Canepa ha comunicato alla Commissione che lo Statuto per la Federazione degli Enti di Consumo era già stato compilato e che a giorni sarebbe stato presentato al Consiglio dei Ministri.

Secondo il progetto di Statuto la Federazione prenderà il nome di Ente Nazionale dei Consumi e sarà costituita da due categorie di soci: soci obbligatori che saranno gli enti autonomi e soci facoltativi: società cooperative, loro federazioni e consorzi e aziende annonarie municipali. Faranno parte dell'Ente anche gli Istituti e organizzazioni di esercenti quali soci aggregati e senza diritto di voto.

La Commissione ha presentato alcune osservazioni e modifiche di poca entità allo Statuto che l'on. Canepa ha accolto favorevolmente. Appena approvato lo Statuto dal Consiglio dei Ministri verrà pubblicato sul Bollettino ufficiale dei consumi e verrà quindi convocata l'Assemblea dei primi organismi costitutivi già pronti ad entrare nella Federazione.

Il Commissariato ha date le maggiori assicurazioni sulla rapida costituzione dell'Ente Nazionale che si spera potrà entrare in funzione nel prossimo mese di settembre.

Ufficiali di cavalleria in fanteria

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto col quale gli ufficiali di cavalleria possono essere a loro domanda trasferiti in fanteria.

E' data facoltà al ministro della guerra di comandare d'autorità a prestare servizio nell'arma di fanteria, per tempo indeterminato secondo le necessità, ufficiali dell'arma di cavalleria fino al grado di maggiore incluso, di qualunque categoria.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un decreto Luogotenenziale contenente disposizioni per agevolare alle Associazioni agrario il credito per la coltivazione dei cereali.

Orrenda tragedia coniugale a Livorno

LIVORNO, 18.

Certo Caterinelli qui residente, di anni 26, da Altopascio, era giunto a Livorno stanotte in seguito ad una lettera anonima che gli rivelava una tresca della moglie Eufemia Nelli vedova di Pilade Barsanti, abitante all'Ardenza, via del Mare n. 1, ed aggiungeva che essa era incinta. Stamani verso le 8 fu chiamato il vetturino Martelli Giuseppe, detto «Baccelli», per accompagnare i due coniugi in città, perchè sembra che il Caterinelli volesse far visitare da una levatrice la moglie che supponeva infedele. Ma durante il percorso, in seguito a un vivacissimo contrasto, il Caterinelli, che era seduto di fronte alla moglie, le esplose un colpo a bruciapelo. Essa si gettava giù dalla vettura e cadeva bocconi, ed allora il Caterinelli le sparava altri quattro colpi di grosso calibro. Poi impugnando sempre la rivoltella, corse via e incontrato un tenente a cavallo gli consegnò l'arma dicendo: «Ho ammazzato mia moglie, mi arresti». Così fu condotto alla caserma dei carabinieri di via Ricasoli.

La moglie è morta quasi subito. Il suo cadavere presenta quattro ferite, di cui la più grave penetrante in cavità per sei centimetri nella mammella sinistra. Il Caterinelli aveva sposata la Nelli da due anni.

ULTIM'ORA

I Tedeschi non hanno ripreso Langermack

LONDRA, 18.

Una nota ufficiale dice che il radiotelegramma ufficiale tedesco del 17 agosto contiene una serie di asserzioni infondate. Il fianco destro degli alleati nell'attacco del 16 agosto era segnato dalla strada Ypres-Menin. Non vi fu alcun attacco tra questa strada e il fiume Lys. Per conseguenza il nemico raddoppia quasi la lunghezza del fronte attaccato.

Il nemico non ha ripreso Langemark e non ha fatto alcun tentativo per riprenderlo.

Le truppe britanniche sono padrone non soltanto di Langemarck, ma per un'estensione considerevole anche della posizione difensiva tedesca 800 *yards* a nord di Langemarck.

L'indicazione di Poelkapelle nel radiotelegramma tedesco ha evidentemente per iscopo di creare l'impressione che gli inglesi non riuscirono a raggiungere qualche preteso loro obbiettivo lontano. Un fatto analogo avvenne per il comunicato ufficiale tedesco del 16 agosto, il quale lasciava intendere che gli obbiettivi britannici erano costituiti da Vendinleviel.

Basta dichiarare che le truppe britanniche raggiunsero tutti i loro obbiettivi non soltanto il 15 a nord di Lens ma anche il 16 da Saint Julien in direzione nord. Bisogna anche segnalare l'esagerazione della dichiarazione tedesca che l'attacco del 15 fu fatto con quattro divisioni canadesi.

Grande battaglia aerea sul fronte franco-inglese

PARIGI, 18. — Nella giornata del 17 e nella notte dal 17 al 18 la nostra aviazione da bombardamento eseguì numerose spedizioni al disopra delle linee nemiche. Centoundici aeroplani parteciparono alle varie sortite durante le quali tredicimila chilogrammi di proiettili furono lanciati sugli impianti nemici.

Due nostri apparecchi non sono rientrati.

I campi di aviazione di Colmar, Frascaty, Habsheim, gli aerodromi della regione di Chambley, le stazioni di Fribourg en Brisgau, Longuyon, Montmedy, Pierrefond, Sainte Juvin, Granpré, Challerange, Dun sur Meuse e i bivacchi della foresta di Spincourt sono stati abbondantemente colpiti con proiettili. Sono state constatate numerose esplosioni di granate e si sono dichiarati parecchi incendi.

Nella notte dal 16 al 17 la stazione di Cortemark ha pure ricevuto la visita dei nostri aeroplani ed un violento incendio vi è scoppiato.

Nella giornata di ieri sette aeroplani ed un pallone frenato tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. Altri otto apparecchi nemici sono caduti nelle loro linee, gravemente danneggiati.

La nomina del labourista Wardle

LONDRA, 18.

La nomina dei ministri laburisti suscita molto interesse.

Si considera che la nomina di Wardle indica la scissione definitiva tra Henderson e i colleghi laburisti del Parlamento; dimostra che Wardle disapprova completamente i pacisti.

Il *Times* commentando tali nomina scrive: Il partito laburista, dopo le controversie suscitate dalla Conferenza di Stoccolma, dà la sua adesione al Governo. Wardle sostituiva Henderson nella presidenza del gruppo laburista parlamentare durante la partecipazione di Henderson al Governo. Wardle, membro importante del Comitato esecutivo del partito laburista, ha accompagnato Henderson e Ramsay Macdonald a Parigi, quando essi sono andati a prendere le disposizioni per la Conferenza di Stoccolma. Dopo il suo ritorno Wardle non ha espresse pubblicamente le sue vedute; ma la sua nomina ad un posto di Governo proprio in questo momento, indica la sua determinazione di tenersi lontano da ogni intrigo che tenda a scavare una fossa tra il partito laburista e il Governo.

Gli scopi di guerra e la Pace al Reichstag

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Martedì si riunirà la Commissione del bilancio del Reichstag. Si annuncia che i partiti coglieranno l'occasione per parlare del modo con cui si è proceduto alle nomine dei nuovi Ministri senza tener conto del Parlamento, mantenendo così i vecchi sistemi. Chiederanno inoltre quali sono gli scopi di guerra del Governo e quale fosse la missione di Erzberger riguardo alla pace: cioè chi lo abbia ispirato e se la sua azione sia collegata con quella del Vaticano.

Commento austriaco al documento papale
Niente Trieste all'Italia

ZURIGO, 18.

La stampa viennese riserva i suoi commenti a dopo la pubblicazione del testo della Nota pontificia; ma fin d'ora mostra con quali criteri l'accoglierà.

La *Neue Freie Presse* loda l'iniziativa del Pontefice la cui voce non può essere trascurata. Quanto più si isoleranno i partiti di guerra, scrive, tanto meglio sarà per la pace. Passando a trattare del contenuto della Nota, il giornale dice che il Papa errerebbe supponendo che la Monarchia austro-ungarica potrebbe aderire ad una discussione pacifica con l'Italia circa i suoi possedimenti e specialmente circa Trieste. Non può esservi discussione su questioni vitali ed il più saggio statista non potrebbe trovare una soluzione che appaghi in questo caso ambo le parti. Ciò è da escludersi, ma questo non deve impedire di esaminare la proposta del Papa e di esaminarla senza preconcetti, per quanto è possibile nelle circostanze attuali.

Hanotaux e la Nota del Papa

PARIGI, 18.

Pochi giornali commentano ancora la Nota pontificia.

Nel *Figaro*, Hanotaux scrive: La Germania si sente battuta; si sa battuta. Ogni prolungamento della guerra la minaccia nelle sue opere vive. Il partito militare stesso non si fa più illusioni. Tutti i suoi piani sono crollati: non gli resta più che capitolare; ma non può rassegnarvisi. Tali sono i motivi del tentativo supremo e degli sforzi disperati. Si cerca di salvare ad ogni costo gli autori responsabili della guerra.

Il *Radical* dice che il Papa risponde ai rimproveri rivolti agli imperi centrali dall'Intesa di non aver consentito a dichiarare gli scopi di guerra. Il Papa ha fatto un primo tentativo di liberare il segreto dell'anima tedesca. Sappiamo ora quale potrebbe essere il punto di partenza dei negoziati nel caso in cui la Germania offrisse la discussione. Siamo evidentemente in presenza della discesa dell'avversario.

La fine di un italiano a Cardiff

LONDRA, 17.

Giacomo Lamberti, addetto agli uffici di Londra delle Ferrovie dello Stato italiano, è stato trovato oggi in un albergo di Cardiff con la gola tagliata. Il Lamberti era da qualche tempo sofferente. Si era recato a Cardiff in visita di congedo, avendo intenzione di tornare prossimamente a Londra. Egli dirigeva tempo fa l'ufficio di Cardiff delle Ferrovie dello Stato italiane.

Un prete salva due giovani

NAPOLI, 18. — Fra i bagnanti dello stabilimento «Regina», a villa Bruno a Portici, erano ieri due giovani Alfredo Sacchi e Armando De Luca rispettivamente nipote e figlio del nostro concittadino cav. Vincenzo.

Essi erano sul punto di annegare, ma li salvò gettandosi in mare il reverendo Antonio Leonetti, pio e coraggioso sacerdote.

Un avvocato arrestato per propaganda antipatriottica

MILANO, 18. — Giunge notizia da Lodi che nella frazione di Bagnolo Villaresco in seguito a mandato di cattura spiccato dal Giudice istruttore di Milano veniva arrestato l'avv. Giuseppe Lovati, ricco proprietario di terre.

L'avv. Lovati viaggiando in ferrovia avrebbe, secondo l'accusa, fatta propaganda antipatriottica.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 20 agosto a L. 144,56.

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale: Parigi 128.29 — Londra 35.99 — Svizzera 166.49 — New York 7.41 1/2 — Buenos Aires 3.10 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

CAMERE mobiliate comodo cucina Sistina 107 primo piano. Ernesto Manidi. 10-34043

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

GOVERNANTE nobile casa cercasi mensili 130. Non occorre lingue. Informarsi scrivendo. Casella postale 430, Roma. 15-8149

MEDICO-CHIRURGO ottimi titoli accetterebbe buona interinato. Dottor Tonaglia. Orsogna. 10-8117-R.

VEDOVA 50enne piccola pensione occuperebbesi senza pretese. Vaglia numero 57 posta, Civitacastellana (Roma. 11-8155

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI, Collegio Perugia, R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550. 10-7864

ARISTIDE GABELLI. Licenza tecnica. Pagamento conseguito licenza. 34 Luigi Pianciani. 10-34076

COLLEGIO BOCCARINI Amelia. Elementari, Ginnasiali, Tecniche interne 50-56 mensili. 10—52971 R.

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

6) OCCASIONI

MACCHINA completa termo-sifone vendo albergo Diurno Cobianchi. 8-40365

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

ALFRED HERBERT LTD - Milano, Via Cajazzo, 42 - In Stock: Torni revolver Garvin, mandrino mm. 50; paralleli Leblond 105×1525; Fay Egan 210×1625; Southbend 205×915; Piallatrici 635×2440; Macchine automatiche, Profilatrici, ecc. - Domandare listino N. R., 10.

ANTICIPO massimo su cartelle, obbligazioni, azioni, certificati, titoli diversi. Sconto cedole 1918. Banco Macsoferri. Via Venezia 23. 17-58881-R.

LEGNA da ardere di qualsiasi genere. Dirigersi avv. Lorenzo Ruggeri, via Ognissanti, 19, Trani. 14-8130-R

11) MEDICINA, IGIENE

AGANTHEA VIRILIS, pianta dell'amore, unico potente afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato, immancabile, Lire 11 anticipate: Lombardi-Contardi, Toledo 345, Napoli.

DONNE Gocce Galega, regolarizzano mestruazioni. Flacone L. 10, farmacia Nomentana, 90, Roma.

15) CORRISPONDENZE

ANIMA.. Hai ragione!! fanno pietà... quanta differenza..!!! Su amore nessuna tristezza.. hai ma l'affetto mio vero la mia adorazione.

ARANCIO. Hai ricevuto o pur no mio scritto. Scrivi sono in pensiero. Grazie tardiva cartolina. B. 10-8161

APRILE 18. Per tua festa ti giunga mio pensiero beneaugurante. Senza tue nuove. Perchè? Viareggio. Principio entrante mese. Scrivimi subito. 20-8152

AURORA. Ricevuta grazie. Disperavmi dovere attendere tanto!... Tranquillizzati, atterremmi tuoi voleri. Infiniti pensieri affetti: auguri carezze saluti dal cuore. Nino. 20-33090

BARBARA. Sei giorni letto, guarito ritiro tua carissima. Solo pensiero sei tu, unico desiderio vederti, verrò domani. Ti giungano graditi i miei poveri auguri, sincerissimi te li offro con l'entusiasmo che amore, passione suscitarono. Uno solo lungo ardentissimo che ti compensi tante sofferenze 220811. 45-34008

BALENO. Marcia trionfale di emancipazione fammi strabigliare. Quale progresso e quale coraggio! Tuttavia eventualmente sarò teco annientandomi. Raccoglieremo poi assieme i fiori? 25-8165

BUBBOLA CARA. Domattina vado incominciare cura nel pomeriggio dol 4 verrò Roma sicuro trovarti. Viddi Caterina ringrazio. Feci commissione tua. Non temere per balia, fui ieri poche ore ripartendo mode speciale. Saluto Sparviero. 30-50881

CARA. Molta gente, vita sciocca. Niente è per me, che vivo in una persona sola, con una sola idea. Sento quanto mi legato a te, e come la vita non potrebbe esistere senza il tuo sorriso. Sono tuo, sempre più. Amami per carità.

EMILIO. Grazie, cara lettera confortante. Desidero risponderti. Ti penso, ti amo e son tuo.

FIAMMA. O sì io pure Uasa, lontano da te non vivo... Una nostalgia terribile corre le mie vene, e il bisogno di te è ossessionante... Verrò prestissimo... e tu, dolcissima, approntami l'incanto solito del tuo amore! Appassionatamente Elio. Ritirasti due? 40-56093

FRANCO. Mentre parti, addoloratissimo pensandoti, profondo cuore invioti auguri. Anelo notizie. 11-8144

GARDENIA. Anche il concetto del tempo è relativo, ma fino ad un certo punto, quando il tempo... stringe. Ansiosamente anelo rivederti, appena possibile, dovunque. Ardentissimi.

GIANNA. Ricevute tutte, ultima senza tua firma; è così? Attendo liete tempo fissati. Benissimo sempre. invio tanti. 17-8162

MASCHIETTA. Ritornato. Desidero vivamente tue notizie. Ogni pensiero a te, adorata pupetta. 12-8137

MARIELLA. Felice pei tre giorni insieme trascorsi, attendoti novamente subito. 10-8159

NO, così non lo dissi. Voglio parlarle o lei rifiutasi. 10-8143

OCCHIONI. Animuccia mia, che fai? Dove sei? Non puoi scrivere? Amoti pazzamente. Infinite carezze. Sempre. 15-8173

PICCOLO AMORE. Ardo desiderio rivederti stringerti mio seno. Troverò tuo amore immutato? Sperolo. Invioti pensieri più affettuosi tenerezze saluti. 20-5144

RINA. Ricevuto cartolina, lettera, quando treno era partito. Avvenire occorre preavvisarmi tempo, indicando stazione ove fermarmi. Saluti, Rino. 18-8150

RICEVUTO lettera senza indirizzo dove scrivo. Saluti affettuosi e sii tranquilla. 11-34077

SANTO MONTE. Quella compagnia è soffocante. Quanto io chiesi è nel riservato e mi è certo di suprema importanza; ma io desideravo anche pregarla di poterle parlare. Perchè non posso con un pretesto domenica mattina da me? oppure: mi permette mandarla a pregare pel dopopranzo? Non venendo nel mattino la vedrò a mezzogiorno e potrebbe farmi comprendere se acconsente. Mi perdoni, ma ho tanto tanto desiderio e bisogno di vederla. Sempre, tutti i pensieri. 74-[illegible]

SIMPATIA CARA. Singolare sempre tuo contegno! Rispondi. Ricordati, adoroti. Dina. 10-8167

S... Voi a N...? Quale schianto pel mio povero cuore! Possibile, vogliate dopo quasi un anno distruggere il sogno dolcissimo che ansiosamente attendeva si traducesse in realtà? Il 19 prossimo compie l'anniversario del nostro ultimo incontro, rammentate? eravamo felici entrambi, ma quest'anno sarò più infelice nel sapermi ingiustamente condannata, dimenticata dal mio amore! Quanto vorrei esser morta! Rassicuratevi nessuno sbaglio di persona. V. S. eternamente vostra. Ritornate in residenza. R. 75-8148

SCHELLEY. Dolentissima notizie tue sperava tanto — auguri. Noi benissimo. Assicuroti invariabilità mio sentimento. Potrei scriverti? Tanti...

SIGNORA ammirata Faraglia ufficiale ferito scriva modo parlarle Mario Mari seguito colore suo vestito. Posta.

UNIONE. Letto felicissimo fine settimana ventura verrò trovarti Villa Mela passeggiata serale faremmo b... ardentissimi. 15-8154

VASSALLO. Ricevuto tutto regolarmente. Trovomi altro posto più tranquillo, sicuro. Spero presto poter scriverti lungamente. Preavvisami settimana anticipo perchè posta impiega diversi giorni. Pensoti sempre. 25-8146

VENTIDUE. Mio amore immutato; preferirei saperti in luogo meno mondano. Scrivesi ferma posta domenica, inviandoti avviso. Scriverò ancora appena sicuro ricevuto regolarmente. Saluti infiniti. 25-8156

23 LUGLIO. Grazie lettera inaspettata, mille grazie tue parole affettuose. Perdonami mia mancata gita. Attendoti ansia. Dove? O. 15-8160

315. Ti ringrazio dell'interessamento sono sì buona! Ho avuto una piccola grave ma molto noiosa. Dal 20 al 30 sarò assente da B. per cui regolati corrispondenza; sono sempre con te anima, confido vederti come mi promettesti, amoti con tutto il cuore. Scrivo prima partenza. Saluti. 50-8151

1214. Malgrado la tua domanda so che tu sai che nulla vi è in me di immutato, e che la interruzione forzata è servita a maggiormente intensificare l'affetto per te. Ritarderò di qualche giorno mio arrivo qui aspettando promesse informarmi minutamente su progetti per la completa attuazione del nostro sogno. 51-8142

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA